

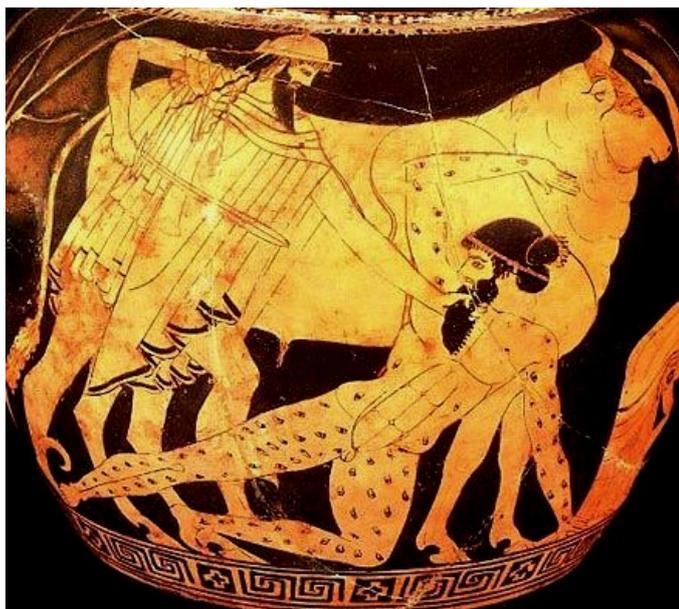


N° 7 – Giugno 2021

L'ARGO

de I CULTUNAUTI

Mensile on-line



Decorazione di vaso attico raffigurante *Ermete, Argo e Ione*, Kunsthistorischesmuseum/Vienna

SOMMARIO:

1 Editoriale	pag.	2
2 La foto del mese	pag.	3
3 Memorie e Poesie	pag.	4
4 Attualità	pag.	7
5 I Cultunauti raccontano	pag.	12
6 Viaggi vicini, lontani o solo immaginati	pag.	17
7 Le parole...queste sconosciute	pag.	20
8 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.	22
9 Sguardi incrociati (un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive)	pag.	28
10 Artisti Amici	pag.	31
11 L'angolo della musica	pag.	34
12 Il film del mese	pag.	36
13 A ruota libera (pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali)	pag.	39
14 Luoghi – fisici o mentali	pag.	42
15 I Cultunauti e...il cibo	pag.	45
16 La Piazza de I Cultunauti: <small>Notizie-lettere-pareri-suggerimenti critiche,tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti!</small>	pag.	46
17 Controcopertina	pag.	58



1 – EDITORIALE

Forse non avete prestato attenzione alla copertina, o forse sì, in entrambi i casi specifichiamo perché il titolo del nostro mensile on-line da "ARGO" è diventato "**L'ARGO de I Cultunauti**".

Da un controllo in rete, più accurato di quello fatto nel novembre scorso, quando abbiamo pensato all'intitolazione del mensile, è risultato che Argo è già la testata di una rivista, pertanto per evitare eventuali contestazioni da parte di terzi, abbiamo pensato di modificarne l'intestazione senza stravolgere il titolo, ormai entrato nella nostra e vostra usualità.

Passiamo ai contenuti di questo nuovo numero, salutiamo quattro nuovi redattori, Anna Fabbri, insegnante di Cesena, Filippo Maestroni, artista solarolese, Domenico Matteucci, fresco associato faentino, abitante a Savignano sul Rubicone e Chiara Manzali, giovane talentuosa studentessa di Comacchio (segnalata dal suo docente: il Cultunauta Luca Telò) che hanno voluto omaggiarci dei loro articoli; inoltre ringraziamo anche tutti gli altri che hanno permesso la composizione di questo numero con l'invio dei loro brani.

In concomitanza con la pubblicazione del Bando di partecipazione al 2° Concorso Letterario "**Legàmi: Stupore, Trasformazione, Rinascita**", da questo numero e fino a quello di ottobre, troverete ogni mese nella "*Piazza de I Cultunauti*" i cinque brani vincitori o segnalati durante il 1° Concorso Letterario "*Legàmi: Emozioni, Sogni, Sorrisi*" svoltosi nel 2019, quali testimoni da consegnare ai prossimi vincitori che saranno nominati il 16 ottobre.

Abbiamo ripreso le nostre attività e qui troverete la pubblicità di quelle ancora da effettuare e le foto di quelle già svolte, quando verrà inviato questo numero.

Abbiamo definito la nostra partecipazione alla **Rassegna "ProSenio"** che ha come filo conduttore il percorso del Canale dei Mulini dalla diga steccaia di Tebano a Solarolo e proprio qui il 6 Agosto si rappresenterà in Piazza Gonzaga, in prossimità dell'ex Mulino di Solarolo, lo spettacolo teatrale di e con il noto attore, autore e regista *Marco Baliani*, intitolato "**ASSAI FURIOSO ORLANDO**".

In questo mese di riaperture, quasi totali, le iniziative si sommano, sono tutte interessanti ed è problematico partecipare a tutte, ma quelle dove sono coinvolti nostri Associati od Amici, le troverete nella "*Piazza de I Cultunauti*" proprio per illustrare quanto siano diversificati gli interessi e le curiosità di chi ci legge.

Speriamo di vedervi numerosi a tutte le nostre attività e continuate a seguirci su "**L'ARGO de I Cultunauti**", abbiamo molte altre sorprese in serbo per il futuro!

I Componenti del Consiglio Direttivo

2 – LA FOTO DEL MESE



Ed eccole le lucciole!! Son tornate ad illuminare il buio, dove il buio c'è ancora.
Non certo in città, troppe luci: insegne intermittenti di ogni tipo, strade rischiarate anche di notte per proteggere le nostre paure e telefoni sempre accesi per combattere le nostre solitudini.

Son tornate ad illuminare i giardini, se non c'è troppo cemento intorno, se trovano ancora il polline e il nettare dei fiori.

Son tornate a illuminare i campi, laddove ancora l'ecosistema le accoglie e offre loro lumache e chioccioline.

La loro danza ridisegna un mondo incantato, la magia dell'infanzia, lo stupore negli occhi dei bambini, la frenesia di mani paffute che si agitano nel tentativo di afferrare il miracolo della luce e le parole di un'antica filastrocca:

*" Lucciola, lucciola vien da me,
che ti darò il pan del re,
il pan del re e della regina,
lucciola, lucciola vieni vicina.*

*Lucciola, lucciola vien da me,
che ti darò veste da re
veste da re, mantello da regina,
lucciola, lucciola piccolina.*

*Lucciola, lucciola vien da me,
che ti darò letto da re,
letto da re, lenzuola da regina,
lucciola, lucciola maggiolina."*



3a – MEMORIE E POESIE

Gentilissima redazione di Argo, accolgo l' invito rivoltomi, così invio alcune poesie che ho scritto, sono versi liberi , che mi piacerebbe fossero accolti come un gioco poetico da rivolgere ai lettori volenterosi.

Si comincia con ...FORSE PERCHÉ...e si continua ad immaginare di costruire un filo di immagini e parole

SENZA TITOLO

***FORSE PERCHÉ mi sono persa nel buio della notte
FORSE PERCHÉ mi fanno compagnia solo le stelle , piccole faville nel cielo nero,
FORSE PERCHÉ sento solo il silenzio sordo di una strada vuota,
FORSE PERCHÉ vago sola cercando un poco di pace,***

...riscopro il battito del mio cuore.e....ricomincio a sperare.

***SE POTESSI salire fino alla vetta della montagna
SE POTESSI arrivare lassù dove le nuvole avvolgono l' anima,
SE POTESSI raggiungere rifugi scarni ed accoglienti,
SE POTESSI sentire la gioia di una sfida raggiunta con fatica,
se potessi,...***

no

***resto quaggiù a sognare il volo dello sguardo infinito,
ed immaginare il mondo capovolto sotto sopra..***

p.s. questo gioco potrebbe continuare ancora con la collaborazione di altri lettori , curiosi come lo sono io, di giocare con le parole e le immagini poetiche.

Rinnovando i complimenti per la bella rivista , saluto cordialmente

Anna Fabbri

Cesena 17 maggio 2021



3b – MEMORIE E POESIE

SONO VECCHIO

di DOMENICO MATTEUCCI

Sono vecchio. Molto. Senza accorgermene sono arrivato vicino al limite della vita. Per Seneca niente arriva così inaspettato come la vecchiaia.

Tanto vero.

Però sento che c'è una lotta tra il corpo in decadenza e l'animo che non si piega all'avanzare degli anni. Una lotta alimentata dai ricordi e dallo spirito.

Sul mio scaffale dei ricordi c'è un amore antico stroncato per stupido orgoglio. Allora scrivevo:

Lieto del nascer del sole
Sentivo il profumo del giorno:
primule gigli e viole
pieno di gioia era il mondo
Chiudevo gli occhi un istante
mi eri vicina splendente
in sognato silenzio ammiravo
il tuo splendido viso: ti amavo
Or primavera è finita
non splende il sole nel cielo
da quando tu sei partita
ha steso la notte il suo velo
Ritorna da me solo un'ora
per poco ancora soltanto
sentirò la gioia di allora
vivro' un'ora di incanto
Poi tornero' nella sera
piena di vuoto e tristezza
senza mai piu' primavera
senza mai piu' giovinezza.

“ Amari ricordi hanno tempo di trasformarsi in dolci ricordi”



3c – MEMORIE E POESIE

LE MANI DEL NONNO

di CHIARA MANZALI

Le mani del nonno intagliavano il legno,
E con occhi sognanti guardavo quel gesto.
Le dita scorrevano salde
Sopra un pezzo che sembrava importante.
Gli chiedevo se aiuto voleva,
Ma il mio sbaglio più di altro temeva.
Prendevo a osservarlo con più attenzione,
Ed era la parte migliore della lezione.
Volevo imitarlo, e con aria di sfida,
Dicevo: "hai fatto solo questo per tutta la vita!
Io come inizio, da dove parto?"
Ammiccava lo sguardo e mi tirava uno scarto,
"Sarebbe questo il primo passaggio?"
Annuiva riprendendo il lavoro.
"Quindi, hai trovato?" Chiese di scatto.
"Ma certo, aggiudicato!" Mi guardava. Stupito.
Cominciando, lo ignoravo.
"Quale sarà il mio primo progetto?
Forse una barca, magari una casa."
Ed ecco che ancora mi prendeva a fissare,
ma il suo continuava a sbrigare...
Passavano i giorni e passavano i mesi.
Che ricordi di quei progetti incompresi!
Anni sono andati,
Il magazzino è ormai svuotato.
Non c'è più il profumo del legno.
Non ci sono più le mani del nonno...



4a – ATTUALITA'

16 MAGGIO 2021, SOLAROLO.

di FILIPPO MAESTRONI

Festa dell'Ascensione,
Banda in Piazza,
perlopiù vecchi e bambni,
un po' stonata,
ma non eccessivamente,
al suono di "Romagna mia" però,
devo ammettere,
di essermi un po' emozionato,

ho sempre detestato queste tradizioni,
il Sindaco ed il Prete dinanzi alla Fanfara,
le mani conserte davanti al pacco,
a scambiarsi fra loro frasi silenziose nel rumore.

Le mamme orgogliose che filmano i figli,
che suonano trombe e tromboni più grandi di loro,
i Volontari fieri con lo stendardo del Comune,
le povere Vigilesse un po' all'erta ed un po' annoiate,
al margine della folla.

Ma in mezzo a queste facce mascherate,
sento vibrare qualcosa,
sarà che durante questa pandemia
non mi sono capitati molti concerti dal vivo,
ma credo che questa vibrazione,
questa vita,
sia dovuta soprattutto al fatto che conosco queste facce.

Conosco questo semplice e ruvido paese
e soprattutto so quanto sia difficile
e faticoso fare qualcosa di bello,
...e ci stanno provando,
non sarà l'orchestra della Scala,
ma comunque hanno fatto vibrare,
in questo sventurato e silenzioso 2021,
una Piazza che era muta da mesi
ed i cuori di un paesino
che aveva le orecchie rotte dal silenzio.

Mi da fiducia tutto questo,
persone che vogliono fare rumore
...anche solo con un sorriso,
persone che vogliono stare assieme,
persone che vogliono fare qualcosa di bello.



4b – ATTUALITA'

LA SALUTE, NOSTRA ADORATA COMPAGNA

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

Fra tutti i "convenevoli" la salute è di gran lunga il più usato e il suo significato investe tutti gli aspetti della vita, materiale e spirituale.

Ogni incontro inizia e termina con un "SALUTE", anche il "BUONGIORNO"(che giorno buono sarebbe senza la salute.)

In questi tempi di pandemia, la paura di perdere la salute sovrasta la maggioranza dell'informazione, così lo sforzo economico per guarire o preservare la salute arricchisce (logicamente) farmacisti, dottori e soprattutto le case farmaceutiche. Preferiamo delegare a un farmaco il bene più prezioso piuttosto che modificare i nostri comportamenti antisalutari....allora avanti con sintetiche considerazioni dialettali che "la dicono" senza pretese "ancestrali"

- *La salùt dla piànta la cméza da la smènt*
- *Ringraziè par la salùt l'è midgéna preventiva*
- *Un salùt un fa mai mèl*
- *E po' bastè pòca salut par vivar purasè*
- *In t'al radis dla malatèia uj'è la salùt persa*
- *Cs'a vùt ?..campè zent ann e pù sciupè d'salùt?*
- *Una salùt ad fèrr la po' fè la rèzna*
- *La salùt l'è còme la zivantò e vèn ch'la s'finès*

- ➔ La salute della pianta comincia dalla semente
- ➔ Ringraziare per la salute è medicina preventiva
- ➔ Un saluto non fa mai male
- ➔ Può bastare poca salute per vivere assai
- ➔ Nelle radici della malattia c'è la salute persa
- ➔ Cosa vuoi? Campare cent'anni e poi scoppiare (morire) di salute?
- ➔ Una salute di ferro può fare la ruggine
- ➔ La salute è come la gioventù viene che si finisce

Uno sconsolato adagio popolare recita:

- *la vè bè, la stà bè,...la matèna l'era morta!* (non serve tradurre)

4b – ATTUALITA'

Ma no! Non drammatizziamo, anche se la salute perfetta non esiste, nella maggioranza dei casi ci lascia godere la vita.

Noi che aspettiamo il bisogno, prima di fasciarci la testa, continuiamo serenamente e " sinceramente " a scambiarci tutti gli auguri di salute (come si conviene) e come dice il comico di successo: *"Non si può vivere da ammalati per morire sani!"*.

Salute a tutti



Per ribadire il concetto, espresso sopra, di sdrammatizzazione e di serenità con la quale affrontare la vita, quale immagine migliore che quella rappresentata da RAMON CASAS (Barcellona 1866/1932) in questo quadro intitolato "Scena domestica all'aria aperta", dipinta nel 1892 e conservata alla Colección Carmen Thyssen-Bornemisza a Madrid.

Nella scena si percepisce la tranquillità della pausa caffè nel dopopranzo, in primavera, sul terrazzo all'ombra del tendone, tra gli affetti familiari e si intuisce la pace vissuta e profumata dall'aroma del caffè.

4c – ATTUALITA'

GRUPPO SOCIAL 4.0

di ANNALISA VALGIMIGLI



Il gruppo di opinione sui servizi sociali nasce a Faenza oltre 10 anni fa, formato da sei persone, tutte operanti, a diverso titolo in ambito sociale.

Everardo Minardi coordinò il gruppo e ne scaturì un block notes, edito nel 2011 dalla Casa Editrice Homeless Book dal titolo: "Capire e gestire i cambiamenti nel sistema locale dei servizi sociali".

Ci furono poi diverse occasioni pubbliche di presentazione di questa prima pubblicazione del gruppo (Gruppo di Opinione sui servizi sociali a Faenza).

Nel frattempo il gruppo si è ampliato e ricomprende operatori del settore non solo faentini, ma che spaziano in ambito regionale. Queste persone sono tutte accomunate dalla necessità di riflettere sul sociale, sul socio-sanitario, sui bisogni emergenti in questi settori, sui cambiamenti in essere sia a livello di servizi, che a livello di governance.

Nel 2016 uscì una seconda pubblicazione, ed. Homeless Book: "Servizi Sociali. Come eravamo, dove andremo. Una transizione indefinita" curata da Everardo Minardi ed Annalisa Valgimigli, che riportava le riflessioni di diversi appartenenti al gruppo che nel frattempo si è qualificato come "Social 4.0".

Anche questa pubblicazione è stata presentata pubblicamente presso la sede di Cittadinanzattiva di Bologna; presso l'ASP della Romagna Faentina; presso l'AUSER di Imola, al fine di sensibilizzare le persone alle tematiche sociali e socio-sanitarie affrontate.

La stesura di queste riflessioni, fin dalla prima pubblicazione, rappresenta la naturale conseguenza di incontri, nell'ultimo periodo solo in videoconferenza, fra gli appartenenti al gruppo.

In ordine di tempo l'ultima pubblicazione del block notes n. 19, ed. Homeless Book: "Tre passi diseguali: Sanitario, Sociale, Socio-sanitario prima e durante la pandemia. Una proposta di Manifesto per coinvolgere tutti in una azione comune" è divenuta occasione per allargare il gruppo composto da Tommaso Calia, Flaminia Codronchi, Stefano Iseppi, Paride Lorenzini, Everardo Minardi ed Annalisa Valgimigli, ad altre persone sensibili per motivi di lavoro e personali alle tematiche del sociale, del socio-sanitario e del Sanitario.

Il gruppo è così divenuto un gruppo allargato Social 4.0, ora formato da 13 persone che nell'ultimo periodo hanno avuto modo di scambiare i loro pensieri sempre in videoconferenza, in attesa di un incontro anche fisico.

L'ultima pubblicazione che si vuole presentare ha una caratteristica. Era praticamente conclusa prima dello scoppio della pandemia, ha subito modifiche in itinere che ricomprendono bisogni e situazioni createsi durante la pandemia. Le fragilità dei sistemi regionali sono emerse tutte così come è emersa la problematica delle diverse modalità di gestione del sociale e del sociosanitario nelle diverse regioni italiane. La modifica del titolo V della Costituzione si è rivelata una riforma che ha presentato, soprattutto nel periodo di emergenza tuttora in essere, enormi criticità.

Altre criticità che andrebbero affrontate riguardano le diverse risposte ai bisogni sociali e socio-sanitari.

In particolare va rivista la effettiva adeguatezza della risposta, ai bisogni.

Dalla fragilità ai diversi gradi di non autosufficienza, non solo degli anziani (che costituiscono la popolazione più numerosa), ma tutta la disabilità in generale, ci si deve interrogare se i servizi siano ancora adeguati.

Quando si parla di fragilità in generale si richiama l'importanza dell'abitare e soprattutto l'importanza di quella che viene definita "residenzialità leggera" (alloggi protetti, co-housing, comunità alloggio etc.); quando il grado di non autosufficienza aumenta vanno pensate altre risposte non tralasciando l'importanza del sostegno alla domiciliarità.



4c – ATTUALITA'

Questa pandemia ha messo in luce la negatività di strutture residenziali numerose. Oggi più sono numerose e più sono a rischio di diffusione del contagio.

Nel testo si affronta, come fondamentale, l'importanza della prevenzione e dell'integrazione fra sociale e sanitario dando al sociale pari dignità. Purtroppo spesso lo sbilanciamento è a favore del sanitario perché detiene il potere economico.

I Bilanci della Regione si fanno soprattutto con il trasferimento della quota regionale sanitaria proveniente dal capitolo della sanità del bilancio statale. Le Regioni virtuose divengono pertanto quelle che sanno risparmiare in ambito sanitario. Il problema è: "come si operano i tagli?"

Altro aspetto è quello delle professioni, soprattutto quelle a carattere sociale. Occorrono nuove figure? Qual è la formazione necessaria?

Scuola ed Università formano adeguatamente le figure non sanitarie necessarie nei servizi sociali, sociosanitari e sanitari?

Qual è il ruolo del Medico di Medicina Generale per permettere risposte adeguate all'interno di una comunità di riferimento?

Si ritorna al tema dell'integrazione ed alla Legge 328/2000: "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" che, a seguito della modifica del titolo V della Costituzione, è divenuta legge di principi perché le Regioni hanno legiferato in modo diverso in campo socio-sanitario.

Social 4.0 si pone l'obiettivo di sensibilizzare la propria comunità rispetto alle tematiche fin qui evidenziate tenendo conto che le risorse finanziarie sono sempre più scarse ed il pubblico da solo non è più in grado di dare risposte esaurienti. In questo contesto la partecipazione dal basso diviene fondamentale strumento propositivo per promuovere la cultura del sociale, per lanciare anche proposte alla politica locale. Tutto questo deve essere accompagnato dalla conoscenza per evitare espressioni di tipo populista. Occorre ritornare a rispettare i tre cardini fondamentali del paese che sono l'Istruzione, la Sanità e la Sicurezza sociale. Chi sa, agisce e reagisce; chi non sa, subisce. Il riconoscimento dei ruoli è importante e quindi social 4.0 non pretende di sostituirsi alla politica, ma vuole essere collaborativo partendo da un concetto di cittadinanza attiva. Ciò che si chiede alla politica locale è pertanto un ASCOLTO ATTIVO attraverso la reciprocità del dialogo.

Giugno 2021

WEBINAR

DURANTE E DOPO LA PANDEMIA!

RICOSTRUIAMO UN WELFARE DI COMUNITA'
RIDANDO UNITÀ A BISOGNI SOCIALI, INTEGRAZIONE
SOCIO-SANITARIA, INTERVENTI SANITARI

TRE PASSI DISEGUALI:
Sanitario, Sociale,
Socio-sanitario
prima e durante la pandemia

PARLIAMONE INSIEME
VENERDÌ
18 GIUGNO ORE 18

Gruppo Social 4.0



**SONO INVITATI A PARTECIPARE TUTTI I SOCI
DEI CIRCOLI ACLI, LE PERSONE INTERESSATE
DI GRUPPI, ASSOCIAZIONI DI IMPEGNO
SOCIALE, DI AZIONE VOLONTARIA,
ORGANIZZAZIONI BENEFIT
E DI TERZO SETTORE**

Programma

Saluti	Vittorio Ghinassi Presidente ACLI Faenza
Introduzione	Annalisa Valgimigli Gruppo Social 4.0
Intervento	Walter Raspa Segretario Regionale FAP ACLI Emilia Romagna
Discussione	Aperta a tutti
Conclusione	Everardo Minardi



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI



Entra nella riunione in Zoom:

<https://us02web.zoom.us/j/83474638034?pwd=ZGtSRFRobzBLUFp4UjN4SjFXNVc1QT09>



5a – I Cultunauti raccontano

L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE

di LAURETANA LEONARDI

Cipolletta che aleggia nell'aria e ragù che pippa in pentola.

Un profumo terrorista impossibile da ignorare!

Questo immaginava la postina, al secolo Flaviana, per gli amici solo Flavi.

Figlia unica, single, un'età di mezzo che ti modella a colpi di errori.

Viveva ancora con la madre ultraottantenne e da poco vedova, coriacea come le macchie che portava sul grembiule di casa, dalle cui tasche occhieggiavano punte di fazzoletti da naso, rigorosamente di stoffa, appallottolati, che all'occorrenza fungevano anche da presina per i tegami.

Capelli bianchi radi e corti, che per via del caldo erano puntati con due forcine lunghe e sghembe.

Armeggiava tra i fornelli con pentole, mestoli e coperchi, lenta ma risoluta.

Sul tavolo la lista della spesa, con la grafia affaticata di chi usa poco la penna.

L'ora di pranzo stava svuotando le strade e sua figlia non era ancora rientrata. Mentre col mestolo dirigeva il ritmo di una mazurca che usciva dalla televisione puntata su un canale locale, l'orecchio si allertò per sentirla che saliva le scale di corsa parlando al cellulare.

Sulla faccia comparve una vena di trionfo.

Quindi posò il mestolo.

Le braccia conserte e la pazienza scappata già da un po'.

Fin dal primo gradino Flavi sentì l'odore avvolgente del ragù che pungolava l'aria. Mentre parlava, saliva le scale e si spulciava le tasche alla ricerca delle chiavi avvertiva anche una sensazione di fregatura imminente.

Aprì.

Entrò annunciandosi con "... mamma sono a casa!"

E Gilda, un carlino color miele la raggiunse per farle le feste.

Due carezze sulla schiena cicciettella, poi si diresse in cucina dove la madre l'aspettava, immobile, davanti alla tavola, con gli occhi pieni di domande.

Gilda trotterellava attorno col muso a terra, in cerca di invisibili tracce.

"beh... sei arrabbiata?" domandò, contrabbandando una falsa normalità.

"Non con te" rispose.

La figlia si bevette quella bugia come fosse sciroppo.

Le due donne si misurarono con gli occhi.

"Stasera non ci sono a cena. Esco. Coi colleghi. Te-lo-avevo-detto.

-Ti-ricordi-vero? Ve-roo?" Puntualizzò affilata.

E aprì il frigorifero.



5a – I Cultunauti raccontano

“Be’ mo... sicuro” ribattè, alzando il mento e friggendola con un’occhiata.

Quindi allargò le braccia in segno di rassegnazione mentre lo sguardo vagava appendendosi alle foto attaccate al vetro della credenza.

Si diceva: *non voglio esser sola, voglio saper stare sola. Devo imparare.*

Si stava rassegnando alla sua solitudine lentamente, senza volerlo, come cedono al sonno i bambini.

“...domattina ti faccio la piega coi bigodini, se vuoi andare a giocare a tombola, così sei più in ordine.”

Sfoderò l’idea in un soffio, le strizzò l’occhio e chiuse il frigo.

Severina, la madre, con un brillio nello sguardo infilò la voce dentro una musica che veniva dalla televisione e cantando mescolò.

Poi spense il fornello.

E’ sempre l’amore che toglie la gramigna dalle crepe che le parole lasciano sulla carne.

5b – I Cultunauti raccontano

IL VASETTO DI MARGHERITE

di ALBERTA TEDIOLI

All'andata verso Faenza mi ero fermata lungo la strada in un vivaio per comprare un po' di piantine per il terrazzo e una per la tomba dei miei. Al ritorno avrei fatto una sosta al cimitero. Sento sempre la voce di mia mamma che dice *"lo so che mi lascerete là senza un fiore"* oppure *"almeno per i Morti venite a mettermi due fiori"* o *"Tizio l'han lasciato al buio, spero non farete così anche con me"* (nel senso che i parenti non pagano la bolletta annuale dell'elettricità della lampada votiva che quindi resta spenta).

Pensavo di appartenere alla categoria dei disertori di cimiteri e di tutta la coreografia annessa. La mamma è morta così, pensando che non mi sarei mai occupata della sua tomba matrimoniale dove il babbo riposa da trentadue anni prima di lei e che lei aveva lucidato e ornato regolarmente coi fiori freschi che coltivava nel suo orto. Si era perfino comprata una Graziella per andare al cimitero dal babbo e da tutti i parenti a portare i suoi fiori. Per lei il culto dei morti era religione e coltivare fiori pure.

E dire che mi viene sempre in mente una frase di mio babbo che la ammoniva preventivamente, di non ridicolizzarlo con vasetti e fiorellini colorati, casomai, non si sa mai nella vita, fosse morto. Lo diceva convinto, ma lei che sempre gli ha ubbidito, pur avendolo spesso contraddetto, ma mai ingannato, ha fatto di testa sua dal giorno dopo la sua morte. Fiori e vasetti sulla tomba come fosse sempre il giorno del Corpus Domini. Di me pensava che l'avrei lasciata coi fiori secchi e le luci spente, l'ho capito e mai l'ho rassicurata, anche perché non sapevo cosa avrei fatto e non volevo far promesse senza mantenerle.

Forse non mi conosceva abbastanza, e poi con questi suoi richiami nelle orecchie, ho preso l'abitudine di andare, sfaccendo, pulisco, metto fiori, cambio fiori. Dunque avevo un vasetto di margherite rosa in macchina.

Con una lista di commissioni da espletare, prima di tornare a casa dovevo fare l'ultima, passare dal cimitero. Assolutamente.

Spunto una commissione, poi l'altra, poi l'altra, mi resta l'ultima, il deposito del vasetto di margherite.

Quel giorno il cielo si è ingrigo, poi è iniziato a soffiare un forte vento, con dei sibili sempre più forti. Gli alberi si piegavano, rami si spezzavano, un temporale impressionante sopraggiunse, la strada non si vedeva più, i cipressi si incurvavano.

Guidavo con fatica, coi tergicristallo a manetta, il vento mi spostava la macchina che temevo si fermasse per la pioggia che arrivava da tutte le parti.

Ormai ero lì davanti al mausoleo.

Con un po' di giudizio avrei dovuto fare la scelta di tornare a casa, invece scendo, apro l'ombrello con fatica, afferro la sportina di plastica che contiene il vasetto di margherite, il "Pronto" e lo straccetto di lenzuolo vecchio e subito il sacchetto si riempie d'aria, devo tirare controvento.

Vado verso l'entrata del cimitero, cercando di contrastare l'ondata del vento.



5b – I Cultunauti raccontano

Stupidamente, anziché percorrere il marciapiede, mi inoltro verso il centro e poi in mezzo alle tombe. L'ombrello stretto nella mano mi si inarcava mi si riempiva d'aria e si rivoltava, poi tornava nella sua forma, rischiava di volarmi via, l'acqua scrosciava pesante a gocce enormi, le scarpe si piantavano nella terra fangosa e dovevo fare sforzi, passo dopo passo per tirarle fuori, mi sentivo sprofondare i piedi in queste sabbie mobili, rischio a ogni passo di perdere una scarpa.

Mi fossi fermata mi sarei autoseppellita.

Mi sono guardata intorno, ovviamente c'ero solo io, in quella scena apocalittica.

Finalmente arrivo in prossimità della parte coperta, mi pulisco le scarpe pesantissime, fradicie e infangate, un cartello mi avvisa che il pavimento è scivoloso (proprio il materiale giusto per un cimitero) e scendo la scala tenendomi stretta nel corrimano.

Compio le mie operazioni di spolveratura e lucidatura, sistemo quello che c'è, elimino il deteriorato, e depongo il mio vasetto di margherite.

Torno sollevata verso la macchina, stavolta attraverso il marciapiede.

Cerco di pulirmi in tutti i modi possibili questo fango attaccato alle scarpe.

Salgo in macchina.

Il pensiero che dei residui di fango del cimitero mi restino dentro l'abitacolo mi provoca un senso di malessere, magari la terra ha assorbito e amalgamato il corpo dei defunti, non posso girare con dei defunti in macchina.

Dopo aver parcheggiato continuo a pulirmi le scarpe nel giardino di casa che sono fradicie.

Ho i piedi praticamente a bagno, ho i piedi che sguazzano nelle scarpe .

Apro la porta e inizio a salire le scale.

Un rumore sinistro proviene dalle scarpe ad ogni passo, nell'accelerare aumenta anche il lamento, che diventa quasi un grido, poi tante grida, ritmate da ogni passo.

Il grido di dolore che rimbomba nella tromba delle scale proviene dalle mie scarpe.

Sono i morti che ho portato fuori dal cimitero. Li ho portati a casa mia.

Tolgo le scarpe, le scanalature del carroarmato sono piene di terra. Non potrei vivere con quelle scarpe in casa.

Pulirle poi anche no.

Non mi resta che buttarle via.

Nel rifiuto secco andranno nel crematorio, o inceneritore, i defunti mi perdoneranno.

Moriranno una seconda volta.

Da quel giorno ho preso una decisione: al cimitero andrò solo nelle belle giornate di sole.

5c – I Cultunauti raccontano

IL MIGLIOR AMICO DELL'UOMO

di PAOLO VASSURA

Da un po' di tempo ho notato, nei parchi, giardini, aree pedonali, la presenza sempre maggiore di persone con un cane al guinzaglio.

E ho iniziato ad osservare i comportamenti.

Intanto, mentre fino a un po' di anni fa, queste coppie erano formate per lo più da attempate signorine con borsetta e cappellino e da piccoli barboncini, ora si possono vedere accoppiamenti molto più variegati.

Giovani coppie, famiglie con bambini, signori anziani, con cani di tutte le dimensioni, razze, colori e presumo, prezzi.

Ma quello che più mi ha incuriosito è la presenza di un gran numero di donne e uomini di età compresa fra l'adolescenza e la maturità, a passeggio con cani di tutte le misure, in genere piuttosto belli.

Quando, su un vialetto del parco, si incontrano un uomo e una donna, con i rispettivi cani al guinzaglio, cosa succede?

I cani interagiscono.

Di solito si avvicinano, si girano attorno, si annusano (non dico dove), oppure ringhiano, cercano di azzuffarsi, trattenuti dai padroni.

In qualche modo socializzano.

E i padroni? Non possono mica fare finta di niente, si parlano! E' fatta.

Mi è venuto un dubbio. Il cane è il miglior amico dell'uomo, è un ottimo animale da compagnia, è fedele, è educativo per i bambini, ma non è che qualcuno se lo compra per rimorchiare?

RIFERIMENTO:



"La signora con il cagnolino" (titolo originale *Дама с собачкой*, *Dama s sobačkoj*), pubblicato per la prima volta nel 1899, è uno dei più celebri racconti di ANTON ČECHOV, dal quale nel 1960 fu tratto un film russo "La signora dal cagnolino" diretto dal regista Iosif Chejfic.

La trama calza a pennello con quanto sopra sospettato, in più si riscontra l'ammorbidimento di un uomo "maschilista ed opportunista", che dall'incontro con una donna giovane e sensibile, pronubo il cagnolino, scopre il sentimento dell'amore e della condivisione dei desideri e delle scelte, a volte amare, che ne derivano,...una situazione che è ancora attuale!



6a – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI

MONTETIFFI E SOGLIANO AL RUBICONE:

UN'ALTRA ROMAGNA

di GIANNI FINI

Alcuni giorni fa, assieme a mio figlio Massimiliano ed a mio cognato Luciano, sono ritornato in questo angolo di Romagna diversa da altri luoghi e per me piena di ricordi lontani.

Per far capire di più le mie sensazioni il preambolo più bello sono le parole di Giovanni Pascoli, che ha amato questi luoghi e che trascrivo:

“PICCOLO GRANDEMENTE AMATO PAESE DI ROMAGNA”.

L'escursione è partita da MONTETIFFI a una decina di chilometri da SOGLIANO, che conoscevo per la **Abbazia Benedettina** del XI secolo, perfettamente conservata, chiaramente chiusa ed aperta solo di domenica.

Ricordo comunque che all'interno ci sono affreschi anonimi molto belli di *Scuola Riminese del trecento*, oltre ad un bel *museo contenente terrecotte ed un po' di immagini che raccontano la storia delle famose teglie per la cottura delle piadine*, unico sito in cui continua appunto la plurisecolare arte.

Oggi a due chilometri da qui esiste ancora un tegliaio, che però non c'era in quel giorno, ma cercando nel minuscolo borgo (una ventina di abitanti) abbiamo trovato il signor *Giovannino Reali* di 73 anni che gentilmente ci ha fatto entrare nel suo laboratorio, dove sino a qualche tempo fa costruiva le teglie.

Qui tutto è fatto a mano, compreso il mortaio di legno che serviva per spaccare l'argilla che poi, così frantumata, si usava per farla diventare terracotta per le teglie. Lui ha lasciato il lavoro, dopo aver perso due mogli e vive da solo in un angolo un po' appartato del borgo. Simpatica persona con la quale abbiamo trascorso parecchio tempo ed abbiamo potuto fotografare anche il forno che, volendo, è ancora funzionante.

Monte Tiffi è un luogo incantato e se escludiamo un bar, che apre solo a fine settimana, non esistono zone di ristoro e non ce ne potrebbero essere, vista l'esiguità del luogo.

Poi verso l'ora di pranzo siamo arrivati a Sogliano, paese famoso per il **formaggio di fossa**. Esiste soltanto un altro paese, Talamello che condivide questa specialità, lì chiamata *Ambra*, a non troppa distanza da qui.

Le fosse erano tutte chiuse, ma siamo riusciti a fare scorta di alcuni pezzi di formaggio comperandoli presso il Bar Centrale. Cerco di spiegare in poche parole il perchè questo alimento è diverso da ogni altro formaggio e come si produce: anzitutto deriva esclusivamente da latte ovino proveniente dagli allevamenti circostanti. Le forme vengono sistemate durante l'estate in antiche fosse profonde circa tre metri, fatte a forma di fiasco e ritirate a novembre per la grande festa del paese.

6a – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI



IL CAMMINO DI SAN VICINIO
Pietra dell'Uso 2.910 km
Guado sul TORRENTE USO 2.310 km

IL CAMMINO DI SAN VICINIO
Abbazia di Montetiffi
n. 455 s.l.m.

Le sue origini risalgono al XI secolo in onore di Ildefonso e Basilio, costate in stile romanico sulla santità dello sparso roccioso con la facciata rivolta a est. A fianco della chiesa il massiccio campanile quadrangolare, anch'esso in stile romanico alto 21 metri. All'interno sono conservati gli affreschi del XIV secolo in cui sono rappresentati i SS. Leonardo, Benedetto, Giovanni Battista, Giuda e Scilla. Nella canonica della pieve, sorge il Museo Vincenzo Reali.

Comunità Montana dell'Appennino Catenese



Immagini del borgo di MONTETIFFI / FC dove c'è il laboratorio, ormai chiuso, di Giovannino Reali, che per una vita ha costruito le teglie per la cottura delle piadine. Sotto: SOGLIANO SUL RUBICONE.



LA FONTANA DELLE FAVILLE
Sopra un tappeto arrivato in Romagna dal deserto africano, alcune farfalle vogliono staccarsi a prendere il volo.

Tommaso Savoca



6b – VIAGGI VICINI, LONTANI O IMMAGINATI

Nelle fosse, prima di inserire il prodotto caseario, si brucia paglia all'interno per toglierne l'umidità; io tanti anni fa ho avuto l'opportunità di scendere per vedere e toccare con mano il tutto, ma successivamente fu vietata la visita, per motivi igienici e di sicurezza ed ancora adesso è vivo il ricordo di quell'esperienza diretta.

Abbiamo visitato in lungo ed in largo il paese, entrando nelle due uniche chiese aperte e ci siamo fermati in Piazza Matteotti per il pranzo sotto il portico, in quanto per il Covid non si poteva pranzare all'interno del locale e ci siamo poi soffermati su quanto ci offriva la grande piazza, forse l'unico spazio in piano del paese, aperta nel sex.XIX sul luogo dove esisteva un tempo la Rocca malatestiana.

Esiste ancora integra la ex Casa del Fascio dalla struttura architettonica dell'epoca fascista.

Di fronte ad essa uno dei più interessanti monumenti della piazza...la **Fontana delle farfalle**, uno dei simboli di Sogliano, ideata dal grande *Tonino Guerra* ed inaugurata nel 2003.

Il paese poi per chi avesse tempo risulta interessante per i numerosi musei e ne cito alcuni, anche questi purtroppo tutti chiusi per le restrizioni del confino:

Museo di Arte povera, Museo minerario, Museo del Disco d'Epoca, Museo della linea Christa relativo alla seconda guerra mondiale, *Museo Leonardo da Vinci*.

Piccolo particolare che ho notato e cito per pura curiosità: siccome il paese fu costruito su di una collina, nessuna strada si sviluppa in piano, allora hanno ideato di costruire al centro una via di scorrimento per l'acqua, essendo le vie in leggera pendenza verso il loro centro. Questo semplice artificio fu inventato da un celebre architetto, di cui non ricordo il nome, costruttore tra l'altro di castelli in tutto il Sud della Francia.

Durante questa escursione due visualizzazioni ci hanno fatto riflettere e che propongo, sono le seguenti: guardate il cartello indicatore dell'Abbazia di Montetiffi, ci hanno messo una zeta in più; possibile che nessuno se ne sia accorto?

Inoltre il nome di Piazza Matteotti di fronte alla Casa del Fascio, beh direi proprio che non è assolutamente appropriato, o forse sì, visto come sono andati i fatti è la riabilitazione di un propugnatore della democrazie e della libertà di pensiero sull'oscurantismo della dittatura fascista.

Non è assolutamente di mia competenza entrare in polemica: cito solo dei pensieri.

Comunque vi consiglio caldamente di visitare questi luoghi e gli altri piccoli borghi che esistono tutt'attorno: non ne rimarrete delusi.

Buon viaggio!



7 – LE PAROLE...QUESTE SCONOSCIUTE

DESIDERI O DISASTRI?

E' TUTTA UNA QUESTIONE DI STELLE

di MICHELE SERAFINI

Le stelle popolano da sempre l'immaginario collettivo delle persone.

Ad esse si affidano pensieri, preghiere e persino pene d'amore.

Le stelle rappresentano il punto di contatto tra gli esseri umani e il mistero dell'infinito, che sfugge alle nostre menti finite e proprio per questo ci affascina in modo profondo, lasciandoci intuire la vastità del tutto.

E' appunto su questa parola, "stella", che vale la pena di soffermarsi con attenzione, per vedere quali e quante implicazioni essa abbia sortito nel nostro vocabolario nel corso del tempo.

Il termine proviene dalla radice latina *stella*, che al plurale ha come sinonimi: *astra* e *sidëra*.

E' curioso vedere come si sono evoluti questi termini nella nostra lingua: mentre *stella* e *astra* (oggi "astri") sono parole che continuano sostanzialmente invariate in italiano moderno, *sidëra* è rimasto solo come aggettivo nella parola "siderale" (come nella locuzione "spazio siderale", ovvero lo spazio infinito delle stelle in cielo).

Tuttavia, in maniera imprevedibile e sorprendente, *astra* e *sidëra* sono protagoniste anche di un insospettabile abbinamento con altre due parole che usiamo quotidianamente nella nostra vita, senza sapere che dentro di esse si celano a nostra insaputa le... stelle!

Il termine "desiderio" (ma anche il verbo "desiderare") e il termine "disastro" sono la testimonianza di questa beffarda presenza occulta delle stelle nella nostra lingua odierna.

"DESIDERIO" deriva infatti dalla radice latina *de-sidëre*. Il significato è un po' articolato ma molto chiaro.

In Latino *de-*, usato come preposizione, indicava un movimento che andava dall'alto verso il basso.

E invece in *sidëre* non è difficile vedere le stelle che vi si nascondono dietro (*sidëra*).

Quindi ecco che il "**desiderio**" non è altro che: "**la volontà che una stella discenda dall'alto verso di noi**". E' romantico ed emozionante vedere quale profondità di sentimenti rimanga avvinghiata dentro il nostro desiderare.

Ed è facile intuire perché, in noi umani, il desiderio sia la cosa che più ci fa avvicinare al cielo: in fondo, una parte di esso deve entrare dentro di noi, perché un desiderio si possa avverare!



7 – LE PAROLE...QUESTE SCONOSCIUTE

Non così invece per il DISASTRO...

In Latino, come in Greco Antico, *dis-*, usato come preposizione, indicava un movimento che andava contro, ovvero in senso opposto al termine che seguiva.

Basti pensare alle parole "pari" e "dis-pari", "grazia" e "dis-grazia", "incanto" e "dis-incanto".

Ecco quindi che *dis-astra* (da cui "**disastro**" in italiano) indica "**l'azione che va nel senso opposto al corso naturale delle stelle**".

E ogni volta che ci si fanno nemiche le stelle, solo cose disastrose possono accadere nella nostra vita!

Gli antichi ci hanno insegnato che mettersi contro la volontà del cielo è cosa che porta solo sofferenza e disgrazie, mentre accostarsi al cielo stellato con il cuore pieno di sentimento non può che portarci del bene.

Non a caso "*la buona stella*" è quella a cui ci rivolgiamo, contemplandola, per esaudire le nostre richieste, e "*nascere sotto una buona stella*" è quanto di meglio si possa augurare a un bebè. Mentre la notte buia, che non permette di vedere lo splendore del cielo stellato, è sempre foriera di cattivi auspici.

Ma attenzione, mai dormire all'aperto sotto un cielo stellato: la notte sarà freddissima e porterà ghiaccio in inverno e rugiada in primavera.

Meglio non restare con il corpo rivolto alle stelle, per dirla in Latino *ad sidēra*, altrimenti si finirà per l'appunto "*assiderati*".

E bisogna evitare ad ogni costo di "*cadere dalle stelle alle stalle*", e non solamente perché sarebbe una fine degradante, ma perché si passerebbe dalla contemplazione del cielo infinito alla prigionia di una stalla: parola che deriva dalla lingua dei Goti e che indicava lo "stallo", ovvero il misero spazio delimitato da paratie di legno che separava una bestia dall'altra.

E se lo stesso Gesù nacque sotto l'auspicio di una stella cometa, è evidente come anche i libri sapienziali della cristianità attribuiscano vitale importanza alle stelle e al loro giusto corso che guida i Re Magi.

Dio stesso, nella *Genesi*, è indicato come "creatore del cielo e della terra": quel cielo dove stanno le stelle.

Giunti così alla fine dell'articolo, è mio forte auspicio di non aver fatto "disastri", dato che il mio unico "desiderio" era quello di tributare alle parole e alle "stelle" la loro giusta dose di meritate attenzioni.

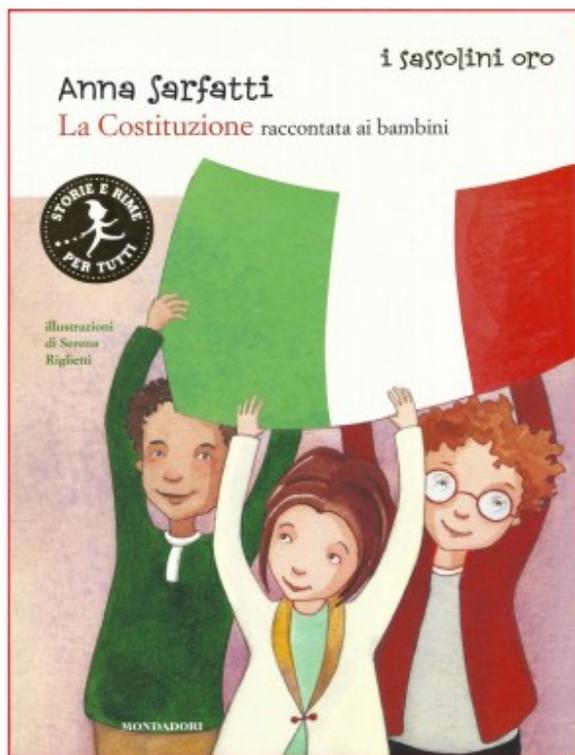
In fin dei conti, nelle parole sta inscritto il destino delle persone e rispettarne il significato vuol dire farsele amiche, un po' come gli astri in cielo.

Perché a pensarci bene, non siamo in fondo un po' anche noi *polvere di stelle*?

8a – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

***Anna Sarfatti: LA COSTITUZIONE RACCONTATA AI BAMBINI**
 Illustrazioni di ****Serena Riglietti**

di **MONICA SIGNANI**



In occasione di questo numero di ARGO, essendo Giugno, non possiamo non ricordare una data: il 2 Giugno del 1946.

Fu allora che i cittadini e le cittadine italiane (finalmente votavano anche le donne) furono chiamate a scegliere tra Monarchia e Repubblica. Vinse la Repubblica.

Venne eletta poi l'Assemblea Costituente che elaborò e approvò un Documento fondamentale per l'Italia.

"La Costituzione raccontata ai bambini" di Anna Sarfatti è un libretto piccolo piccolo che racconta con immagini e filastrocche il documento più "grande" della Repubblica Italiana: LA COSTITUZIONE.

Io, la Costituzione

Buongiorno bambine e bambini, giovani cittadini benvenuti tra i miei fogli scritti di regole e diritti. Benvenuti! A voi mi presento, sono il Documento, il monumento dell'Italia unita, da venti anni di violenze uscita e dalla guerra lacerata e ferita, che ha iniziato con me una nuova vita.

Vi ho visto nascere e ho vegliato accanto a ogni neonato la ninna nanna della libertà vi ho cantato e raccontato la lotta e la speranza di nonni e nonne, erano giovani uomini e donne. Vi ho aperto gli occhi con le mie parole più belle, colorate farfalle UGUAGLIANZA DIRITTO LIBERTÀ PACE GIUSTIZIA DIGNITÀ.

E ora che siete cresciuti, ora che è spiga il seme, parliamo insieme. Mi lascerò sfogliare dalle vostre mani fresche di gioco piene di domani vi aiuterò a capire quello che voglio dire... Ma c'è chi non vuol sentire. Per questo ho bisogno di voi, della vostra intelligenza e del coraggio. Accompagnatemi nel mio viaggio tra le persone, bussiamo a ogni portone.

VOI E IO, LA COSTITUZIONE!

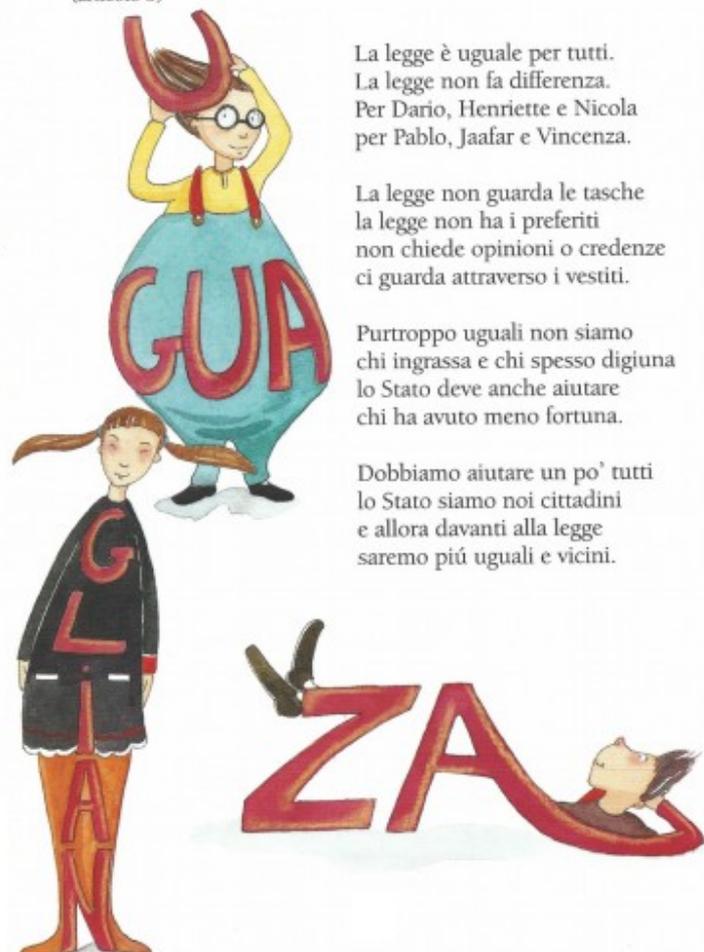


La presentazione del libro è stata scritta da Teresa Mattei, la più giovane deputata della Assemblea Costituente. Solo 21 donne su 556 deputati in totale. Un esempio di impegno e capacità. Donne fiere che hanno partecipato alle scelte politiche del nostro paese nel momento della fondazione di una nuova società democratica.

8a – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE



Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge
(articolo 3)



Questo libro racconta un documento vitale e fertile ma in maniera leggera, le filastrocche scorrono veloci ed in rima. Le parole della Costituzione rompono le righe e si mettono a giocare.

Voglio finire con la filastrocca dedicata all'art 2 e intitolata "La Repubblica garantisce i diritti inviolabili e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili".

**.....SE CHIAMI UN DIRITTO RISPONDE UN DOVERE,
CHI HA SETE BEVA
MA LAVI IL BICCHIERE...
COSI CHI VIEN DOPO HA IL BICCHIERE PULITO...**

8a – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

La Repubblica garantisce i diritti inviolabili e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili

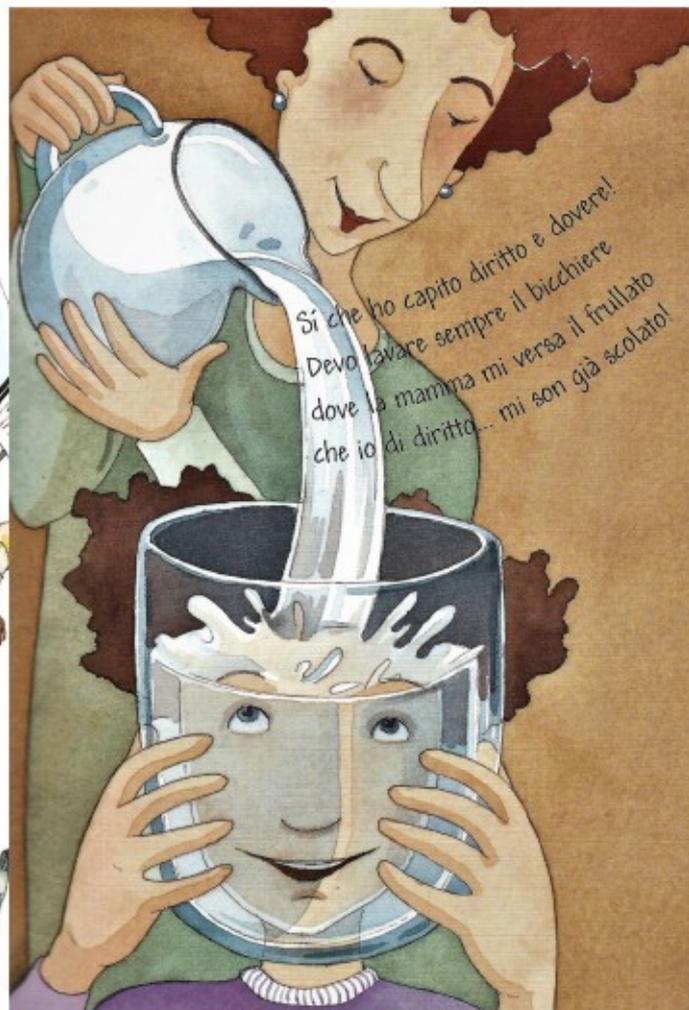
(articolo 2)

Diritto alla vita, diritto al nome
 diritto ad esprimere la nostra opinione
 diritto a esser liberi e mai sfruttati
 diritto al rispetto, mai offesi o umiliati.

Diritti che vegliano la storia di ognuno
 e che preferenze non fanno a nessuno.
 Violarli vuol dire tradire davvero
 il patto che lega un popolo intero.

Un patto che viene dai nonni coraggio
 che hanno lottato per farcene omaggio.
 Anche tu hai il compito di far da guardiano
 perché questo bene non ci sfugga di mano.

Se chiami un diritto risponde un dovere
 chi ha sete beva ma lavi il bicchiere
 così chi vien dopo ha il bicchiere pulito.
 Diritto e dovere... non so se hai capito!



Diritti e doveri, dobbiamo sempre ricordarcelo TUTTI.

E ricordare che i bambini imparano osservandoci.

Noi trasmettiamo col nostro comportamento i principi e i valori cui ci ispiriamo.

Saremo credibili solo se saremo coerenti.

Allora avremo creato dei veri cittadini e delle vere cittadine, che conoscono i propri diritti e i propri doveri per vivere insieme nel rispetto reciproco.

***Anna Sarfatti** è una insegnante toscana. Nella sua lunga esperienza ha imparato ad ascoltare i bambini, le loro riflessioni e i loro pensieri. Pensa che non sia mai troppo presto per fargli conoscere e amare i concetti di diritto, dovere, libertà, uguaglianza, pace, giustizia e dignità.

****Serena Riglietti** è una illustratrice che vive Pesaro. Il suo nome è legato alle copertine della edizione italiana di Harry Potter. I suoi disegni hanno vinto numerosi premi internazionali e sono stati esposti in varie mostre in Italia e all'estero.

8b – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

“CASTEL BOLOGNESE, RICORDI DEL PERIODO BELLICO...”

scritto da FRANCO GAGLIO

di ROBERTO SUZZI

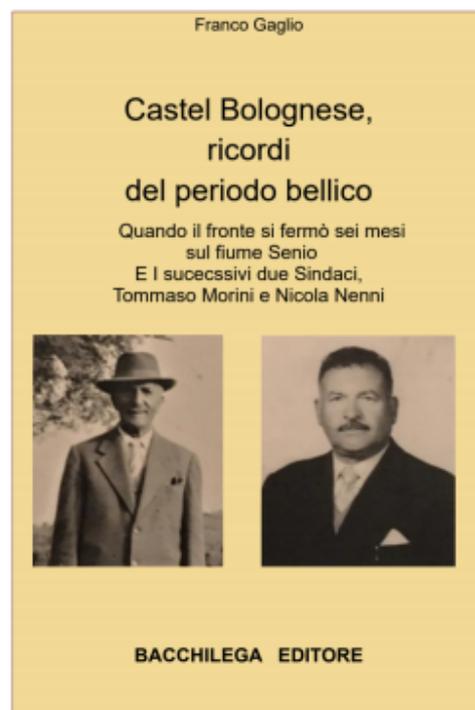
NELL'ULTIMO LIBRO DI FRANCO GAGLIO EMERGE UNO SPACCATO DELLE VICENDE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE A CASTEL BOLOGNESE E DELL'IMMEDIATO SECONDO DOPOGUERRA

Il 7 aprile scorso è uscito il libro di Franco Gaglio:

“Castel Bolognese, ricordi del periodo bellico. Quando il fronte si fermò sei mesi sul fiume Senio e i successivi due sindaci, Tommaso Morini e Nicola Nenni”.

Quest'ultima fatica letteraria di Gaglio vede la luce dopo il libro *“Franco Gaglio sindaco tra la gente. L'esperienza di sindacalista e di politico-amministratore pubblico*, uscito nel marzo 2016, che costituisce un'autobiografia e *“Franco Gaglio, ricordi. Memorie di un amministratore pubblico dal 1975 al 1985”*, uscito nel dicembre 2017, che completa con il racconto di episodi che gli sono capitati durante i dieci anni in cui è stato sindaco.

Come riconoscimento del suo lungo impegno al servizio della collettività il 2 giugno 2014 Gaglio ha ricevuto a Ravenna l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana, conferitagli dall'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.



Il suo ultimo libro si sofferma sulla guerra e la resistenza a Castel Bolognese, contiene una cronologia dei fatti avvenuti tra il 4 novembre 1943 e il 25 aprile 1945, ricorda la tragica fine nella notte del 2 febbraio 1946 del segretario della locale Camera del lavoro, il socialista Michele Bernabè, descrive i propri ricordi del passaggio del fronte e si conclude con l'esame di alcune vicende politico - amministrative del secondo dopoguerra.

La parte più interessante del libro è quest'ultima, ovvero la ricostruzione dei primi anni del secondo dopoguerra e dell'attività dei due sindaci Morini e Nenni. Considerato che il paese è stato liberato il 12 aprile 1945 dal 2° Corpo di spedizione Polacco, a Tommaso Morini, ferroviere socialista, fu dato dagli Alleati l'incarico di Sindaco, su designazione del locale Comitato di Liberazione Nazionale, incarico che mantenne fino al 16 aprile del 1946. Infatti il Consiglio comunale eletto il 17 marzo 1946 scelse come sindaco il bracciante socialista Nicola Nenni, a capo di una giunta di sinistra con esponenti socialisti e comunisti. Nicola Nenni fu sindaco dal 17 aprile 1946 fino al 9 giugno del 1949, quando il Consiglio comunale fu sciolto con decreto prefettizio per irregolarità amministrative.

8b – IL PIACERE DI LEGGERE: ROMANZI – RACCONTI – POESIE - STORIE

A Castel Bolognese si insediò il Commissario prefettizio, dott. Oddone Sani, fino alle nuove elezioni amministrative che portarono al governo locale una maggioranza di destra nel maggio 1951 e alla nomina a sindaco del democristiano Dino Biffi.

Del libro di Gaglio va apprezzata la ricostruzione delle vicende che hanno portato allo scioglimento del Consiglio Comunale e, conseguentemente, dell'Amministrazione presieduta da Nenni, anche attraverso la pubblicazione di documenti inediti. In particolare la sua pare più convincente di altre ricostruzioni che hanno trascurato i documenti ufficiali - fra tutte, le contestazioni della Prefettura e la delibera con la risposta del Consiglio comunale - l'evidenziazione del contesto che ha portato a quella triste conclusione: in particolare le responsabilità del Segretario Comunale, Massimo Cilla, e le manovre della Prefettura per favorire la nomina a Segretario del Rag. Caroli, dal passato filofascista.

Molto interessante in proposito anche la pubblicazione dello scritto di Pietro Costa, al tempo dirigente comunista e successivamente apprezzato storico locale, che fa luce su quella vicenda. Memorabile la sua risposta onesta e decisa al funzionario prefettizio, dott. Sani, che premeva perché l'Amministrazione assumesse come Segretario il Caroli e in cambio prometteva di soprassedere alle contestazioni.

In particolare sulla vicenda della vendita degli scarti dell'archivio comunale - una delle irregolarità contestate dalla Prefettura - varrebbe la pena ritornare con una ricerca più approfondita.

Il libro è un'importante testimonianza sul periodo della guerra e dell'immediato dopoguerra e una ricostruzione storica che rivaluta l'attività dei due sindaci, denigrata dalle forze della destra. In particolare a Nenni va resa giustizia, perché la sua amministrazione sarà sì stata poco attenta alle norme, della cui corretta applicazione, a dire il vero, avrebbe dovuto preoccuparsi soprattutto la struttura burocratica, ma non si può dire che sia stata disonesta e che non abbia agito per il bene comune.

Quest'ultimo lavoro di Gaglio costituisce un'altra preziosa testimonianza a tutti i castellani.



CASTEL BOLOGNESE/RA – FOTOCONFRONTI



Le foto d'epoca sono tratte dal libro **"Saluti da Castel Bolognese"**
a cura di Pier Paolo Sangiorgi – Ed. ITACA Libri Castel Bolognese anno 2000

9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive

GUIDO RENI: LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

di CARLO BONFIGLIOLI

Come avrete già compreso dai miei articoli precedenti, nella scelta tra "*Classico ed anticlassico*", la mia preferenza va sempre agli artisti che in opposizione alla bellezza olimpica, perfetta, equilibrata ed armonica, scelgono di rappresentare i moti interni dell'animo umano ed i sentimenti di disagio od inquietudine che in ogni persona si presentano, prima o poi, nella vita, anche se forniti di un carattere positivo, ottimista ed attrezzato a risolvere le avversità che incontrano.

All'interno del lungo cammino delle creazioni artistiche sono inoltre attratto dalle opere create durante i periodi di crisi, non tanto politici, economici o di guerra, che questi sempre accompagnano ogni percorso di vita, in qualsiasi tempo si svolga, bensì quelli inerenti le nuove idee filosofiche, le dottrine religiose o politiche o le scoperte scientifiche che costringono l'umanità ad un cambio di visione, ad un vacillare delle verità fino allora considerate certe, a misurarsi con nuove spinte ideali, affrontare nuove teorie, ossia scontrarsi con il DUBBIO.

In questo articolo parlerò di un'opera celeberrima di GUIDO RENI, può sembrare una contraddizione questa scelta rispetto a quanto affermato sopra, perchè l'osannato "*Divin Guido*" è considerato uno dei massimi esponenti del Classicismo di tutti i tempi, affiancato a Raffaello, per la bellezza perfetta dei corpi da lui dipinti, per la superficie smaltata delle sue opere, però è sempre un uomo che vive il suo tempo e gli influssi dei sommovimenti politici, sociali oltre agli accadimenti della sua vita, non possono lasciarlo indenne intimamente e nella bellezza delle sue opere trapela un'inquietudine.

Il Reni, affetto dalla spasmodica ossessione per il gioco, si indebitava notevolmente e subissato dai debiti per le ricorrenti perdite, nonostante l'elevato prezzo delle sue opere, accettava innumerevoli commesse, con i relativi anticipi di denaro, che tamponavano qualche debito, ma non riusciva ad ottemperare a tutti gli impegni presi. Da una pittura ferma e sostanzialmente sempre alla ricerca della perfezione ed armonia, col passare degli anni i suoi colori si schiarirono e diventarono monòtoni, i contorni si sfaldarono: una pittura meno calibrata, più di getto. La sua ultima pittura risulta molto più veloce nell'esecuzione rispetto le precedenti, ma il dubbio che rimane è se questa nuova modalità di pittura fu creata dal bisogno di produrre più opere possibili, oppure se è invece una sua nuova sensibilità pittorica, procurata dagli affanni della sua vita. Alla sua morte nello studio si trovarono numerose opere, allora considerate "non finite", quindi rifiutate dai committenti, ma che al gusto attuale sono molto apprezzate ed hanno riportato Reni ad essere ristudiato e riabilitato anche dalla critica novecentesca, proprio per questo cambio di passo e per la loro indefinitezza, questo ribadisce che niente nel tempo rimane stabile, anzi i giudizi si ribaltano!

Il quadro che ho scelto di illustrare "**La strage degli innocenti**" fa parte della pittura del primo periodo, classicissima, ponderata, rifinita...ma è percorsa da un'inquietudine sotterranea, non tanto per l'atroce scena, tante volte rappresentata in pittura, ma per la studiata composizione, quasi un teorema mentale, di una personalità complessa e malinconica, sempre affannata. Il quadro pur rappresentando la verità del dolore viscerale o della successiva rassegnazione apatica delle madri dei piccoli uccisi, con quei loro corpi straziati e già pervasi dal pallore della morte, rappresenta un'azione bloccata, una sospensione del tempo. Il pugnale in primo piano, evidenziato dalle braccia dei carnefici poste ad X, al centro della scena si libra immobile a mezz'aria e la sua lama ci porta ad osservare perpendicolarmente in basso i corpicini dei piccoli morti. Quelli già uccisi li ritroviamo un po' leziosi in alto tra le nubi a raccogliere le palme del martirio.

9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive



Guido Reni, *Strage degli Innocenti*, 1611, olio su tela, cm 268 x 170. Bologna, Pinacoteca Nazionale

9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive

Per la sensibilità odierna questa rappresentazione pietistica per noi rallenta il pathos drammatico della scena, ma all'epoca era necessaria, soprattutto in epoca controriformistica, era obbligo concedere una speranza salvifica post-mortem alle atrocità perpetrate e subite in terra, inoltre il loro essere fuori dal luogo del martirio, pensati come spettatori di un'azione teatrale, rafforza questa messa in scena ordita dal pittore, con una trama studiata e ponderata sugli effetti finali da trasmettere.

Tutto è realistico...ma niente è reale: l'aguzzino ostenta la sua candida camicia, di un tessuto morbido e finissimo, non sporcata da alcuna macchia di sangue, ma il suo colore è funzionale ad illuminare la scena. Come lo sono del resto gli armonici accostamenti di colore degli abiti delle madri, con vesti sontuose ed improbabili nel contesto rappresentato, la pittura esprime la matericità dei tessuti, dove il velluto si distingue nettamente dal raso, dalla seta e dal lino. Tutto è pervaso da crudeltà efferata e grida...però mute, noi percepiamo solo un silenzio di fondo, questo ci spinge alla presa di coscienza sull'efferatezza dell'azione in un "fermo immagine" più mentale che reale.

Il Pittore ci vuole far meditare sull'accaduto, non rappresentarlo nella verità, ma nell'essenza, in una dimensione metafisica che precede di secoli le piazze vuote di De Chirico, dove si intuiscono persone che non si vedono.

Ecco dunque la rivelazione della dimensione più intima del Reni, il DUBBIO e L'ANGOSCIA del vivere, che compare nella rappresentazione più classica possibile unita alla perizia pittorica che ci affascina per la perfezione del disegno, della composizione magistrale delle figure, della calibratura delle ombre e della luce.



Il quadro si trovava nella Basilica di San Domenico nella Cappella Berò. Nel 1734 la famiglia Berò lo vendette alla famiglia Ghisilieri, che lo tenne nella cappella fino al 1796, quando venne requisito dalle truppe francesi e trasferito a Parigi al Louvre, oggetto ambito dalle spoliazioni napoleoniche. Verrà restituito 1815 e dal 1817 si trova nella Pinacoteca Nazionale di Bologna, opera ora da lì inamovibile.



Particolari della tela di Guido Reni "La strage degli innocenti"

Guido Reni viveva e lavorava a Palazzo dei Banchi, tra via Pescherie e via Clavature, adiacente al Santuario di Santa Maria della Vita, pertanto avrà ammirato moltissime volte il *Compianto di Niccolò dell'Arca*, lì da sempre conservato.

In questo quadro reminiscenze di quest'opera sono rappresentate nelle figure delle madri, la vicinanza all' "urlo muto della Maddalena" di Niccolò, è evidentissimo.

Una curiosità: la casa-studio di Guido Reni potrebbe diventare parte del Museo della Città che la Fondazione Cassa di Risparmio sta progettando in un ideale percorso tra i diversi palazzi del centro storico. L'appartamento confina infatti con il Museo della Sanità e l'Oratorio di Santa Maria della Vita che, già rientrano nel percorso del Genus Bononiae, grazie ad un accordo siglato da Fondazione e Ausl, proprietaria dell'immobile di via Clavature. Basterebbe abbattere un muro per restituire alla prestigiosa dimora l'unità originaria, smembrata nel corso dei secoli nei continui passaggi di proprietà.

Con la speranza che questo possa concretizzarsi a breve e così restituire alla città il luogo dove operò e visse uno dei suoi figli più illustri, osannato fino a tutto il sec.XIX, bistrattato all'inizio del XX, ma ora riabilitato, grazie anche alla fondamentale mostra del 1954, nell'ambito delle Biennali d'Arte di Bologna, sotto l'egida di Cesare Gnudi e curata da Giancarlo Cavalli.

10 – ARTISTI AMICI

MAURO MAMINI FERUCCI: L'ARTE E IL SUO PENSIERO

di ANNALISA VALGIMIGLI



Mauro Mamini Ferucci è nato a Faenza (Ra) nel 1950, dove è morto nel 2019, a soli 69 anni.

Ha compiuto i suoi primi studi artistici presso la scuola di Disegno e Plastica "T. Minardi" a Faenza, sotto la guida degli insegnanti *Morigi, Matteucci, Gaeta*.

Si è diplomato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Bologna (mestri: *Cleto Tomba, Ilario Rossi, Pompilio Mandelli, Quinto Ghermandi*).

Dal 1976 al 2008 ha insegnato Disegno, Storia dell'Arte, Scultura, presso la Scuola di Disegno e Plastica "T. Minardi".

Nel 1981 ha fondato a Faenza l'*Associazione Artistica "Aut Art"*, promotrice di dibattiti, incontri d'arte e mostre.

Dal 1988 al 1998 aderisce al movimento artistico *Terzo Futurismo* a Fara Sabina. Collabora a Rieti alla redazione del giornale d'informazione *Mondo Sabino*.

Dal 1992 al 1996 ha diretto e condotto la rubrica "*Punto Arte*" in onda su Teleuno Faenza.

Ha aderito nel 2006 all'Associazione Culturale "*Libera Accademia degli Evasi*".

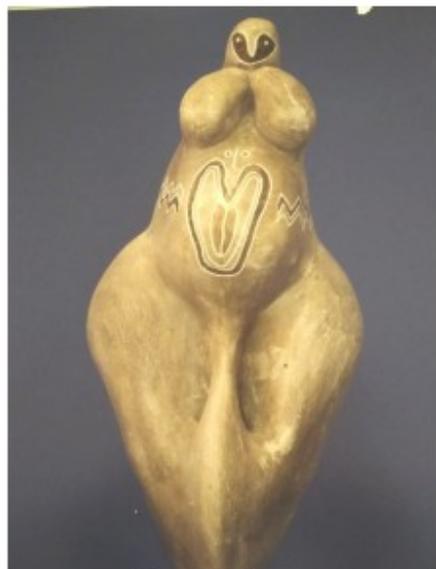
La pietra lo affascina e così realizza in vari luoghi d'Italia i suoi "**Guardiani del Tempo**": *<Le pietre sono "guardiani del tempo" perché vivono moltissimo più di Noi; per questo motivo oggi possiamo vedere delle sculture scolpite centinaia e migliaia di anni fa>*, così Mauro parlava dei suoi "*Guardianini*" come venivano chiamati dagli amici che conoscevano bene questa sua predilezione per questo tipo di scultura perfettamente inserita nell'ambiente.

Mauro Mamini Ferucci, in una sua scheda in cui si racconta, scrive che nella continua ricerca sull'arte e sulla vita le sue guide sono state tre grandi Maestri: MICHELANGELO, BEETHOVEN e EINSTEIN; il primo per la "ANATOMIA" dell'uomo e la forza fisica; il secondo per la forza interiore della "CIECA" musica, ed Einstein per la continua ricerca oltre l'inscindibile, sostenuto in ciò dal puro pensiero.

Era convinto che il miglior critico di se stesso è dentro ad ognuno di Noi, per questo parlava di CRITICA AUTOGESTITA.

Un suo filone artistico che mi ha particolarmente interessato è quello scultoreo dedicato alla "*Dea Madre*": le forme generose a dimostrare la femminilità, l'armonia del ventre e dei fianchi tondeggianti di Colei che dà la vita, sono caratteristiche fondamentali delle sculture di Mauro Mamini Ferucci che richiamano reperti archeologici di società matriarcali. Ferucci è il cognome della madre che come la "*Dea Madre*" gli ha dato la vita e la sua firma d'artista ricorda, onora e ringrazia.

10 – ARTISTI AMICI



Dea Madre



Dea Madre Luna



Dea Madre 2

Riprendendo dalla mitoarcheologia che Maria Gimbutas (Lituania 1921- Los Angeles 1994), archeologa e linguista lituana, ci ha raccontato nella sua pubblicazione *"Il linguaggio della Dea"* - 1989, Venexia riedizione italiana, anno 2008, frutto di anni di scoperte archeologiche che hanno portato alla luce simboli di civiltà matriarcali, Mauro ha continuato questo filo del racconto con le sue opere scultoree.

Lo stesso pensiero dell'artista si fa scultura e così nasce l'opera **"I fili del discorso"** la cui immagine è l'immagine di copertina della raccolta di poesie *"Strategie di Felicità - Discorso poetico in tredici fili"* edizioni del Girasole, 2015, ultimo libro della sua compagna, scultrice e poetessa, Anna Maria Carroli.

La relazione, l'amicizia, l'armonia e l'amore riecheggiano nella sua scultura e l'artista attraverso *"il filo del discorso"* dialoga con la persona amata.

"Ponte d'amore" è un altro suo filone scultoreo dove il pensiero sulla reciprocità dell'amore emerge forte attraverso un ponte che collega i vuoti di due persone che vengono amorosamente in contatto attraverso la prima espressione di intimità che è il bacio.

Mauro ha sperimentato diversi materiali per realizzare le sue sculture, dalla pietra alla ceramica, alle sabbie chimiche, all'alabastro.



Il filo del discorso



Scultura in bronzo



Bacio



Scultura in marmo

10 – ARTISTI AMICI

Con l'alabastro ha creato sculture che grazie alla luce del sole formano giochi di luce ed ombre che completano la sua poesia scultorea. La ricerca della luce è anche nella sua pittura. Ricordo un magnifico quadro da Lui dipinto dopo la folgorazione sulla via di Russi (Ra) alla vista di un cielo improvvisamente rannuvolato che sembrava preannunciare un tornado, questa luce potente, come può essere potente un tornado, si ergeva al di sopra della chioma di un enorme albero.

Anche lì è evidente la ricerca della luce e la capacità di esprimerla attraverso il linguaggio artistico. Le sue armonie scultoree vogliono dialogare con l'osservatore così da rendere eccellente la sua comunicazione non verbale, ma espressa attraverso l'arte.

Se dovessi descrivere il mio amico Mauro Mamini Ferucci, scomparso troppo presto, lo definirei **"il poeta della scultura"** perché le sue forme scultoree parlano d'amore e di amicizia, ponendo al centro il mondo femminile. Facendo riferimento ad una canzone di Jovanotti "L'ombelico del mondo", si può tranquillamente dire che, per Mauro, l'ombelico del mondo è la donna.

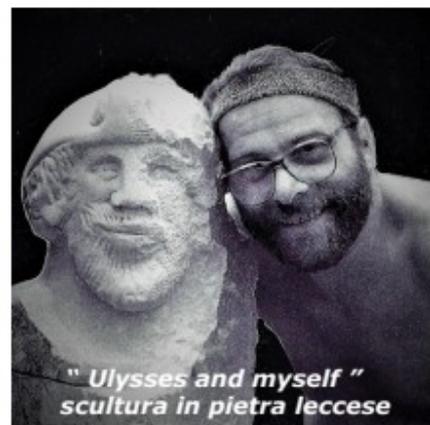
Le donne sono generose, da generare, perché generano la vita; le donne amano con la generosità che è loro connaturata e l'artista ha voluto ricordare tutto questo creando a sua volta con la terra, scolpendo la pietra o l'alabastro, dipingendo, o lavorando le sabbie chimiche.



Bianco Rosso Nero Oro



Nudo di donna 1



"Ulysses and myself"
scultura in pietra leccese

PRINCIPALI MOSTRE ED EVENTI ARTISTICI ANNI 1975 / 2005

- 1975** – Faenza/RA, HAPPENING pittura e scultura
Film super 8 "PROGETTO PER UNA IPOCRISIA".
- 1977** – Ferrara, Galleria Il Diamante, pittura, scultura e
Film super 8 "E' NATA L'ARTE UOMO".
- 1979** – Faenza/RA, Grafica e scultura presso Libreria Einaudi
Rimini, Premio Malatesta Città di Rimini, 3° premio Scultura.
- 1980** – Faenza/RA, "1 Spazio 18 Interventi" Pal. Esposizioni.
- 1983** – Bagnacavallo/RA, ULTIMO PIANO"
Faenza/RA, Galleria Voltone della Molinella "TIMELESS".
- 1984** – Barcellona/E, XXIII Premio Int.le Grafica, Fond.ne Ioan Mirò.
Sansepolcro/AR, Sala Comunale Palazzo Pretorio
"TIMELESS" e video "IL GUARDIANO DEL TEMPO".
Roma E.U.R. "SPAZIO FUTURO OLOGRAM ART".
- 1985** – Bologna, Galleria del Vicolo Quartirollo, Grafica e Scultura
"ARCHEOLOGIA DEL FUTURO", video "IL GUARDIANO DEL
TEMPO".
- 1986** – Faenza/RA, Cassa di Rsparmio.
Clermont Ferrand/F, Festival Int.le d'Art Contemporaine
1° premio assoluto votato dal pubblico.
Vaxyo/S, "Galleria de 20" personale di scultura.
- 1987** – Castelnuovo di Farfa/RI "FUTURISMO VIVO", Pal. Perelli.
Bagnacavallo/RA, Piazza Nuova.
- 1988** – Bari, Collettiva "EXPO ARTE".
Bologna, Galleria del Vicolo Quartirollo, Grafica e Scultura.
Brisighella/RA, Galleria "ARTE E ALTRO" + Happening
"AL ROGO SEICENTO DISEGNI".
- 1989** – Bari, Collettiva "EXPO ARTE".
Vaxyo/S, "EPPUR SI MUOVE" Smalands Museum.
- 1990** – Bologna, ARTE-FIERA.
Berlino /D, Galleria d'Arte "KUNSTHANDWERKBERLIN E.V.".
Riolo Terme/RA, "CA' MAROTTA" Sculture in giardino.
- 1992** – Osimo/AN, PREMIO ITALIA '92.
New York/USA, JACOB JAVITIS CENTRE.
Stoccolma/S, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI.
Budapest/H, MUSEO NAZIONALE.
- 1993** – Palazzuolo Sul Senio/FI, mostra personale di scultura.
Parigi/F, Mont Merenci PREMIO ITALIA'93, segnalato.
- 1994** – Faenza/RA, Galleria Baccarini, mostra personale di pittura.
Riolo Terme/RA, PERSONALE ex Chiesa di San Giovanni.
- 1995** – Rieti, Galleria Comunale "IL TERZO FUTURISMO".
- 1996** – Miami/USA, "ARTEINVIDEO" Miami International Art.
- 1998** – Poggio Mirteto/RI, "Decennale del 3° Futurismo" Sala Farnese.
- 1999** – Rieti, progetto ed esecuzione Trofeo BronzеоInternazionale di
Joystick.
- 2000** – Castel Bolognese/RA, Sala Espositiva Comunale scultura e
grafica.
Castelguelfo/BO, Sculture a Palazzo Malvezzi Ercolani.
- 2003** – Forlì, stand a "CONTEMPORANEA" al Palafiera.
- 2004** – Marradi/FI, Collettiva al Teatro Comunale degli Animosi.
- 2005** – Faenza/RA, "COLLETTIVARTE" presso la Libreria Moby Dick.

11 – L'ANGOLO DELLA MUSICA

IL QUINTO BEATLE

di MARCO MOLINARI PRADELLI

I Beatles, all'inizio della loro carriera, nel periodo più faticoso e formativo, ovvero quello della gavetta, non avevano ancora un manager ufficiale e soprattutto professionale.

Una sera un certo Brian Epstein direttore di un negozio di elettrodomestici e dischi a Liverpool andò a sentirli, attirato dalla fama che si stava diffondendo in tutta la città. Rimase colpito dalla spigliatezza e dalla carica musicale ed emotiva dei ragazzi, ma anche e soprattutto dal successo straordinario che ottenevano. Epstein decise allora di diventare il loro manager. E così fu.

Dopo alcuni tentativi per trovare una casa discografica (si pensi che la Decca di Londra non li trovò interessanti e li scartò! Si rifece poi con I Rolling Stones) Epstein e I Beatles parteciparono ad altre audizioni che però furono negative.

Finalmente ebbero un contatto con una piccola casa discografica londinese di nome Parlophone che a sua volta era una sottoetichetta della più grande e potente Emi.

Questa volta il provino con il manager discografico incaricato andò bene e furono subito messi sotto contratto. Ecco dunque chi era il preveggenente manager: si chiamava George Martin.



Discreto musicista ed arrangiatore, produceva dischi soprattutto a carattere locale con esecutori e canzoni originali inglesi; inoltre aveva prodotto trasmissioni radiofoniche in cui, tra gli altri, si esibiva Peter Sellers.

Con il successo professionale divenne produttore, per alcuni dischi, anche di Celine Dion, Kate Bush, José Carreras e Phil Collins del complesso dei Genesis.

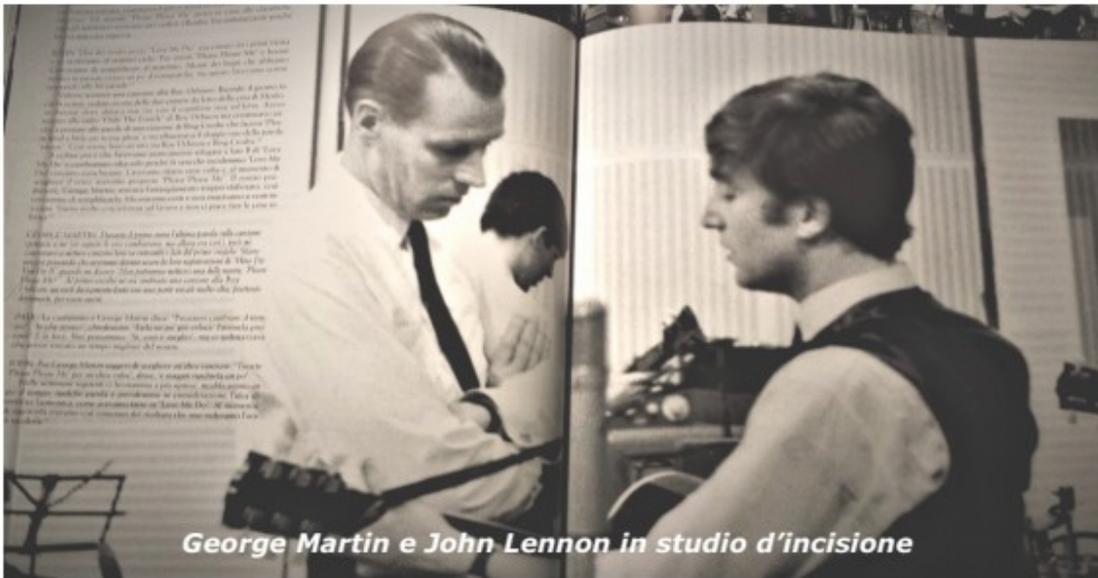
Poco sapeva della musica rock e pop.

Ma proprio per questo aveva una sensibilità e musicalità originale rispetto al sound (il Rock and Roll) dominante di quei giorni.

Per tutti gli anni che seguirono e fino allo scioglimento dei Beatles e per quasi tutti i dischi incisi, George Martin fu il sensibile ed esperto "concertatore" dei quattro ragazzi.



11 – L'ANGOLO DELLA MUSICA



George Martin e John Lennon in studio d'incisione

Collaborava agli arrangiamenti scrivendo inoltre le parti per gli strumentisti che volta a volta venivano ingaggiati nelle sedute di incisione in studio. E' noto che I Beatles non conoscevano la musica. Molte delle incisioni storiche che furono prodotte nei famosi e "sacri" studi di Abbey Road (ricordo la famosa copertina dell'LP omonimo in cui i Quattro attraversano la strada sulle strisce pedonali) si devono anche a lui che, a pieno titolo, fu considerato dalla critica e dai biografi il Quinto Beatle!

Fu lui a richiedere quasi subito l'allontanamento del batterista Pete Best, ritenuto non adatto e fu lui ancora, dopo un primo rifiuto, ad approvare il nuovo batterista indicato da Lennon e Mc Cartney: Ringo Starr.



A sx George Martin, al centro George Harrison a dx John Lennon

Erano finalmente nati The Beatles che nei successivi otto anni, con la supervisione musicale e discografica di George Martin, dominarono il panorama musicale pop di tutto il mondo occidentale. Ancora oggi i dischi ristampati sono presto esauriti!

Anche George Martin, come I Beatles, fu insignito dalla Regina Elisabetta del titolo "MBE" (Membro dell'Impero Britannico) per meriti artistici e quindi si fregiava dell'appellativo di "Sir".

Nacque a Londra il 3 gennaio 1926 e morì nella stessa città l'8 marzo 2016. Aveva 90 anni.



Elaborazione della foto di copertina del primo LP uscito in Italia nel 1964, che comperai proprio allora e che è tuttora nella mia eclettica raccolta.

Il quinto Beatles?

Potrei esserlo anch'io e come me, tutti gli altri fans del mondo!

12 – IL FILM DEL MESE

LE INVISIBILI (*LES INVISIBLES*)

di MARILENA SPADONI

È un film del 2018 diretto da LOUIS-JULIEN PETIT. È basato sul documentario di Claire Lajeunie *Femmes Invisibles* e sul saggio *Sur la route des Invisibles*, della stessa autrice.



12 – IL FILM DEL MESE

TRAMA

Quando il comune chiude Envol, il centro di accoglienza femminile per cui lavorano, le assistenti sociali Monique, Chantal, Audrey ed Hélène cercano di aiutare il gruppo di senza tetto a trovare un lavoro. Per farlo, decidono di mantenere aperta la struttura illegalmente. Fra profonde crisi personali, enormi difficoltà di inserimento, tradimenti e amori, le donne cercano in ogni modo di inserirsi nel mondo del lavoro.

Lady D, Édith Piaf, Brigitte Macron, Beyoncé, Salma Hayek e le altre scalpitano davanti al cancello dell'Envol, centro di accoglienza diurno ubicato nel Nord della Francia e destinato a ricevere donne senza fissa dimora. Nascoste dietro agli pseudonimi celebri che si sono scelte per preservare il loro anonimato, cercano e trovano per qualche ora riparo tra quelle mura. Una doccia, un caffè, qualche ora di calore umano le confortano e le rimettono in piedi. Almeno fino al giorno in cui Audrey e Manu, che dirigono con polso e benevolenza il centro, non ricevono lo 'sfratto'. I fondi sono sospesi secondo le disposizioni della municipalità che ritiene il tasso di reinserimento insufficiente e non vuole più dispensare senza risultati. Ma Audrey e Manu con l'aiuto di Hélène, psicologa trascurata dal marito, non si arrendono e decidono di installare clandestinamente un laboratorio terapeutico e un dormitorio.



Il regista LOUIS-JULIEN PETIT circondato da una parte delle interpreti, alcune recitano sè stesse, avendo vissuto esperienze di emarginazioni simili a quelle rappresentate nel film.

12 – IL FILM DEL MESE

Il nuovo film di LOUIS-JULIEN PETIT volge una suggestiva materia documentaria sul quotidiano di donne senza un domicilio fisso in una brillante commedia sociale. E tutto funziona a meraviglia, a partire dal casting condotto da quattro attrici resistenti: **Audrey Lamy, Corinne Masiero, Déborah Lukumuena e Noémie Lvovsky**. Al loro fianco una dozzina di donne che hanno conosciuto la precarietà e la strada, attrici non professioniste le cui vite hanno in alcuni casi ispirato il loro ruolo.

Dirette con grazia e filmate col cuore, le interpreti si rivelano dentro un film che fronteggia l'incapacità delle civiltà moderne di farsi carico della sorte dei più fragili. In perfetto equilibrio tra cinema impegnato e film d'evasione, *Le invisibili* insinua in maniera sottile la violenza della strada (l'aggressione sessuale) e il terrore come norma quando una donna è fuori nel mondo.

Profondamente toccato dal libro di *Claire Lajeunie ("Sur la route des invisibles: Femmes dans la rue")*, l'autore francese trascorre un anno nei centri di accoglienza per raccogliere testimonianze e realizza un film che dona voce alle donne dimenticate dal mondo e a quelle che le sostengono, accogliendole "senza condizioni" e alleviando la loro angoscia quotidiana.

Due categorie impercettibili agli occhi della società convergono al centro di una riflessione che trasforma progressivamente la disperazione in un energico gesto di insubordinazione e di solidarietà, la tragedia annunciata in commedia sensibile.

Elusa qualsiasi idea di moralismo o di miserabilismo, Louis-Julien Petit sceglie il sorriso e l'ottimismo, cogliendo l'atmosfera leggera che si può creare anche nei centri di accoglienza tra i volti, le persone e tra i diversi caratteri. Pesca le 'vere invisibili' e le porta sullo schermo, rivelando le donne dietro ai personaggi e trovando insieme a loro la speranza. Nessuna risoluzione miracolosa, la vittoria è quella dei valori, è il processo di rilancio di individui umiliati e dimenticati che ritrovano la propria dignità denunciando un sistema sociale talvolta incoerente.



Claire Lajeunie è una scrittrice impegnata sul sociale, autrice del documentario "*Femmes Invisibles*" e del libro "*Sur la route des invisibles*" che ha ispirato il film, del quale ha curato anche la sceneggiatura assieme al regista. Non mi risulta che il libro sia stato tradotto in italiano, come anche l'altra sua opera "*Pauvres de nous*", che tratta della diffusa nuova povertà e della faticosa sopravvivenza quotidiana che si è espressa recentemente nelle manifestazioni dei "*Gilets jaunes*".



INFORMAZIONE: il film sarà proiettato a Solarolo all'aperto in Piazza Gonzaga mercoledì 28 Luglio alle ore 21.00 nella "Rassegna degli eventi estivi Solarolo 2021", vi consiglio di non perderlo, vi divertirrete e vi interrogherete sul fenomeno, a volte nascosto, dell'emarginazione, ma purtroppo ampiamente presente nella nostra società!

13 – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, e brevi note ai comportamenti usuali)



Progetto di Idilio Galeotti Artist



PROGETTO DANTE 2021, Celebrazioni per i 700 anni dalla morte del sommo Poeta

di IDILIO GALEOTTI

"Sarà l'occasione per celebrare il padre della nostra lingua in modo permanente, ricordandone la grandezza letteraria, e rendere viva l'identità nazionale dell'Italia a cui il Poeta ha dato un contributo essenziale. L'Italia come nazione è un paese giovane e ha bisogno continuamente di ritrovare la sua unità, di riconoscersi intorno ad alcuni valori comuni, soprattutto in momenti difficili come questo. Ricordare Dante non è solo ricordare la sua grandezza, ma è un modo di rendere viva l'identità nazionale. Dante è un simbolo dell'Italia".

Dario Franceschini – Ministro per le attività Culturali e Turismo

Nel 2021 per le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri, saranno tantissime le citazioni e pensieri, che arriveranno da tutto il mondo, interpreti della grandezza culturale del poeta e scrittore Italiano, a questo proposito, in quanto artista scultore e ceramista, mi sono messo al lavoro ed ho elaborato questo progetto per promuovere questa importante ricorrenza.

L'opera ha avuto il riconoscimento e patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo e dal Comitato Nazionale Dante 2021

PROGETTO:

Titolo: "LE SCOMPOSIZIONI DEL VIAN-DANTE"

Il progetto intende avere una visione contemporanea, popolare del Dante, in questa visione ho creato 700 mattoncini, (come gli anni di celebrazione del sommo poeta) aventi ognuno in forma di bassorilievo la figura di Dante, poi si procede nell'assemblaggio e nel montaggio di questo grande pannello. A questo punto ho coinvolto ed ho avuto la disponibilità di un Urban artist, che crea opere con uno stile contemporaneo, il suo nome **Federico TomoZ Bandini** è molto bravo e conosciuto e dipingerà l'immagine di Dante sui settecento mattoncini in terracotta da me creati.

Penso possa essere un aspetto arricchente del progetto, di collaborazioni tra le arti, unite per lo stesso obiettivo, la valorizzazione di questa importante ricorrenza.



13 – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, e brevi note ai comportamenti usuali)

L'opera potrebbe diventare itinerante come lo fu il cammino del sommo poeta e magari collocata successivamente in qualche parete della città, l'installazione dipinta con questa tecnica e stile rende l'opera ancor più moderna e di forte impatto visivo.

La figura di Dante dall'aspetto surrealista, raffigura il sommo poeta proiettato nell'universo, con alcuni tratti del viso scomposti e sezionati in parti, come lui nella Divina Commedia analizza, divide e cataloga i peccati e le virtù dell'animo umano, credo che sia importante questo aspetto in quanto ogni persona che lo guarda può rispecchiarsi e vedere le tante nostre sfaccettature che creano l'insieme della nostra unicità come persone.

TECNICA:

Tecnicamente il progetto si realizza creando 700 mattoncini (come gli anni della celebrazione) in terracotta – smaltata cm 12 altezza per 9 cm la base, per cm 3,5 di profondità, raffiguranti ognuno la figura del poeta e che assemblati insieme, creano una grande opera installazione di cm 327 di altezza per cm 240 di base, che assemblata proporrà ai visitatori la grande raffigurazione di Dante.

L'elaborazione del progetto è abbastanza complessa e richiede un lavoro di diverse settimane, in quanto le opere verranno lavorate ed elaborate più volte a mano, ci sarà quindi la parte di svuotaggio, di rifinitura, a cui seguirà una lunga essiccazione, poi una cottura a 980°, seguirà poi la colorazione in funzione del progetto complessivo.

CONCLUSIONI:

Il progetto è ideato e realizzato dall'artista **Idilio Galeotti**, il dipinto è realizzato dal **Federico Tomoz Bandini** realizzazione stampo del ceramista **Silvano Leoni**, inoltre con i contributi di **Antonella Viroli**, **Nicolas Galeotti**, *Alessandra Rontini*, per la parte esecutiva, mentre il progetto grafico è stato seguito dallo studio **Denis Guerrini**.

Resto disponibile ad un incontro di presentazione del progetto per illustrare in modo compiuto tutto l'iter della lavorazione e la filosofia del progetto.

Per contatti e riferimenti:

Idilio Galeotti

Nato a Modigliana (FC)

Cell. 335.5862158

Residente a Modigliana – Piazza C. Battisti n. 3 Tel. 0546.942543

e-mail: idiliogaleotti@gmail.com

Sito www.idiliogaleotti.it

Facebook Idilio Galeotti ARTIST su faeacebook anche alla voce Idilio Galeotti, e Idilio Galeotti Siamo con te e Intrighi nella Capitale.

https://www.youtube.com/channel/UChXGjfo9BQXg-VC1sP_wLag

<https://it.linkedin.com/in/idilio-galeotti-b7138a46>

<https://www.instagram.com/idiliogaleotti/?hl=it>

13 – A RUOTA LIBERA (pensieri, aforismi, e brevi note ai comportamenti usuali)



[Terminata l'opera dell'artista Idilio Galeotti: inaugurazione sabato 22 al Mercato coperto](#)

'La scomposizione del Vian-Dante' «Tre metri di omaggio al poeta»

«L'opera 'La scomposizione del Vian-Dante' ha cominciato a prendere forma a gennaio – spiega Idilio Galeotti -. Sono stati mesi di lavoro con momenti difficili di studio e preparazione ma anche di grande entusiasmo per il confronto con persone di notevole spessore professionale in tutti i campi, per cui intendo proporla perché rappresenti la comunità di Modigliana e dell'Emilia Romagna». E' stata finalmente ultimata l'imponente ceramica del poliedrico artista dedicata alle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante: «Un grande pannello di 327 cm

di altezza per 240 di base, realizzato con sei quintali di creta e le cotture eseguite nel laboratorio di Geminiani a Faenza. E' composto da 700 mattonelle fatte a mano con tecnica di bassorilievo, diverse tra loro non nella figura a nelle dimensioni. In ognuna è raffigurato il Sommo Poeta poi colorato in una sola grande immagine del volto».

L'opera ha ricevuto i patrocini del Ministero della Cultura e Turismo, del Comitato per le Celebrazioni di Dante e del Comune di Modigliana. L'enorme manufatto ha coinvolto molte persone e Galeotti le ringrazia tutte:

«Il ceramista Silvano Leoni, Italo Liverani per lo spazio nell'ex opificio la Filanda, Giorgio Cavina per il supporto nel percorso lavorativo, Cesare Mazzoni, mio fratello Franco e Omero Babini per il montaggio e Roberto Amaretti presidente della Pro loco, il Mercato coperto per l'ospitalità. Il figlio Nicolas, videomaker, commenta: «Sto creando un video di tutto il percorso creativo dell'opera e una breve sintesi sarà visibile il giorno dell'inaugurazione». Un ringraziamento-particolare va all'artista Federico Tomoz Bandini, per aver realizzato la pregevole pittura di urban ar-

tist. «Sono stato da subito entusiasta dal progetto – dice – ed è stata una bella esperienza poterlo colorare e collaborare con tanti artisti». La figura di Dante in quest'opera, spiega il suo autore «ha un aspetto surrealista e sembra proiettata nell'Universo con alcuni tratti del viso, ossia l'occhio, il naso e il mento, scomposti e sezionati in piccole parti, come il Sommo fece nella Divina Commedia catalogando peccati e virtù dell'animo umano».

L'inaugurazione è fissata per sabato 22 alle ore 17 al Mercato Coperto a Modigliana, alla presenza delle autorità cittadine e la visione, su prenotazione (mail idioliogaleotti@gmail.com) proseguirà fino al 30 maggio. Dopo l'opera proseguirà il suo viaggio in altri comuni della zona e di altre regioni che si sono dichiarate interessate ad ospitarla.

Giancarlo Aulizio



Nicolas Galeotti, Federico Tomoz Bandini e Idilio Galeotti

14 – LUOGHI FISICI O MENTALI

UNA VISITA COL NASO ALL'INSÙ a Palazzo Pepoli Nuovo

di CARLO BONFIGLIOLI

Questo itinerario non è adatto a chi soffre di dolori cervicali, perché è importante, come dal titolo dell'articolo, stare col naso per aria e scrutare "i cieli di Palazzo Pepoli nuovo o Pepoli Campogrande" situato a Bologna in Via di Castiglione n°7, sulla strada verso le colline in direzione del feudo familiare di *Castiglione dei Pepoli*, nella Valle del Setta, quasi sul crinale appenninico, al confine con la Toscana.

Il palazzo chiamandosi "Pepoli nuovo", fa presupporre che esista anche un "Pepoli vecchio" che in effetti sta lì di fronte, sull'altro lato della strada e sono totalmente difformi tra loro; questo per tacitare le voci di quelli che non vogliono inserire nulla di nuovo nei centri storici, non considerando che le città sono organi vivi, essendo abitate da umani vivi, non musei a cielo aperto, ad uso solo turistico fissate e raggelate nell'epoca, che si suppone romanticamente, le rappresenti meglio.

Qui c'è la dimostrazione palese che il tempo lima le differenze, la patina che si deposita con gli anni rende omogenee le facciate, pur distinguendole per stili ed architettura. Con questo non voglio giustificare gli abbattimenti risanatori dei secc. XIX e XX, fatti a colpi di ruspe, senza una cultura urbanistica del passato, ma prefiggendosi solo di aderire agli ultimi dettami della moda; quello che serve è la misura dei nuovi interventi, il rispetto della scala degli edifici circostanti e del sedime viario dove si collocano i nuovi edifici, con un attento studio storico della città.

Ma passo ad illustrare quanto mi ero prefissato:

PALAZZO PEPOLI NUOVO O PEPOLI CAMPOGRANDE è una grande costruzione (occupa un intero isolato, facendo angolo con via Clavature, dove c'è un secondo ingresso monumentale ed una facciata posteriore su Via de'Toschi, dove si trova uno splendido cornicione a guscio con affrescati animali feroci, purtroppo in parte rovinati dall'incuria) che venne costruita per volere del *conte Odoardo Pepoli*, il quale nel 1653 aveva ricevuto il titolo senatorio. Dopo la morte di Odoardo nel 1680, dal 1683 i lavori furono proseguiti dal nipote *Ercole* e, dopo che quest'ultimo morì nel 1707, vennero continuati da *Alessandro*. E' quindi un Palazzo Senatorio e può permettersi di non rispettare l'obbligatorietà del portico in facciata.

Giovanni Battista Albertoni fu autore della facciata su via Castiglione ed è probabile che a lui sia da attribuire il progetto dell'edificio, mentre *Giuseppe Antonio Torri* completò la facciata su via Clavature nel 1709. La famiglia Campogrande ne divenne in seguito proprietaria ed il piano nobile fu donato da *Edvige Campogrande* al Comune di Bologna negli anni settanta del '900: qui è oggi esposta una parte della *Quadreria Zambeccari*, sezione distaccata della *Pinacoteca Nazionale* e visitabile per merito dell'iniziativa del TCI "Aperti per voi".

La **Quadreria Zambeccari** entrata a far definitivamente parte del patrimonio della Pinacoteca nel 1884, dopo che nel 1788 il *marchese Giacomo Zambeccari* nel suo testamento l'aveva destinata alla pubblica fruizione, è una raccolta che consta di oltre trecento dipinti, costituisce un *unicum* nel contesto bolognese, in quanto unica collezione aristocratica giunta sostanzialmente integra sino a noi fra le molte presenti in città tra Sei e Settecento.

Il tipo di allestimento scelto ricostruisce quello delle antiche quadriere nobiliari, dove i dipinti erano appesi alle pareti su più file: non si tratta quindi di una esposizione che presenta le opere ben distanziate ed in ordine cronologico, ma della riproposizione, dell'antico gusto collezionistico voluto dagli Zambeccari, prediligendo criteri estetici e percettivi.



La SALA DELL'OLIMPO
con l'esposizione della *Quadreria Zambeccari*

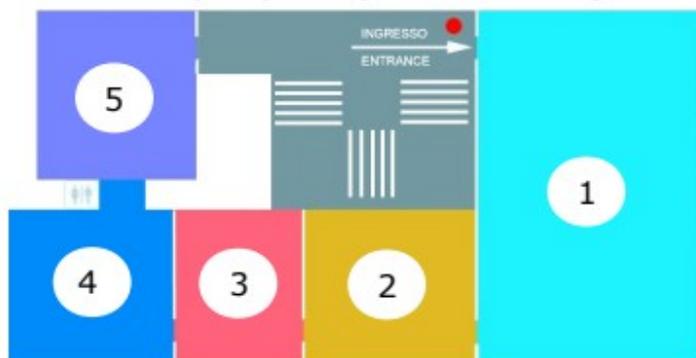
Nella pagine successive la descrizione degli importanti soffitti affrescati, tra i più belli in città, opera dei migliori artisti della Scuola Bolognese dei secc. XVII-XVIII.

14 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Parte delle descrizioni che seguono, le foto e la planimetria sono tratte, dal sito ufficiale della Pinacoteca Naz.le di Bologna.



La facciata principale del palazzo su via Castiglione



Sopra: lo scalone senatorio con i due ovali affrescati da Domenico Maria Canuti che rappresentano imprese guerresche dei Pepoli.

A sinistra: planimetria di una parte del piano nobile, dove è esposta parte della Quadreria Zambecari, Sezione distaccata della Pinacoteca Nazionale di Bologna.



2 – SALA DI FELSINA:

i fratelli **Rolli**, allievi del Canuti, decorano la volta nel 1690, **Giuseppe** in qualità di figurista ed **Antonio** come quadraturista. La scena raffigurata è il "Trionfo di Felsina", soggetto allegorico che rimanda alla città di Bologna ed al suo governo. La giovane bionda che avanza seduta su un cocchio trainato da leoni alati di Venezia è l'*Aristocrazia bolognese*, mentre un putto la incorona con il corno ducale, il copricapo rosso indossato dai dogi veneziani; ai lati alcune ancelle recano i simboli del potere e dello stato, come il fascio littorio, la clava (riferimento a Ercole) e le insegne araldiche di Bologna (stendardo bianco crociato di rosso e vessillo con la scritta "Libertas"), mentre un putto è rappresentato nell'atto di spezzare le catene, simbolo della liberazione dal dominio papale a cui aspirava la nobiltà bolognese.

1- SALONE D'ONORE (sala senatoria):

la grande sala è stata affrescata tra il 1669 e il 1671 da **Domenico Maria Canuti** che, dopo i due ovali dello scalone, per Odoardo Pepoli realizza assieme al quadraturista **Antonio Santi detto il Mengazzino** il grande affresco con l' "Apotheosi di Ercole".

14 – LUOGHI FISICI O MENTALI



3 – SALA DELLE STAGIONI:

Giuseppe Maria Crespi vi lavora attorno al 1699/70. Nel soffitto la quadratura riveste un ruolo marginale ed è ridotta ad un semplice parapetto impostato sul cornicione reale della stanza da cui si affacciano quattro figure che, dagli attributi che recano, possono essere identificate come le *Stagioni*. Dato il carattere fortemente popolare, più che personificazioni allegoriche i quattro personaggi sembrano contadini velocemente travestiti che, sporgendosi dalla balaustra dipinta, cercano di attirare l'attenzione dello spettatore. In alto, al centro della volta, è raffigurato il *Trionfo di Ercole*, tema centrale della decorazione celebrativa, ma che sembra passare in secondo piano, superato dalla vitalità popolare delle Stagioni.



4 – SALA DELL'OLIMPO:

nello stesso periodo **Giuseppe Maria Crespi** affresca anche il soffitto di questo ambiente che, dati i temi trattati, si ipotizza fosse una stanza matrimoniale. Qui il processo di allontanamento dalla tradizione bolognese della quadratura, l'architettura prospettica viene meno ed il soffitto è interamente occupato da una grande apertura paesaggistica che si innalza dall'imposta della volta. In un paesaggio boschivo e marino, giocato su raffinate tonalità di grigio-azzurro, con un cielo che si accende di colori infuocati, Crespi raffigura gli *Dei dell'Olimpo*. In alto, il carro del Sole trainato da *Apollo*, *Mercurio* in volo, al centro *Giove* e *Giunone* e sotto di loro *Marte* che si toglie l'elmo e *Minerva* in armatura, *Amore* con una fiaccola accesa e *Venere* che tiene in grembo il cigno araldico dei Pepoli.

5 – SALA DI ALESSANDRO:

alla morte di Ercole Pepoli, nel 1707, è Alessandro che prosegue i lavori di decorazione del palazzo e nel 1710 fa realizzare nella sala a **Donato Creti** l'affresco raffigurante *Alessandro Magno che taglia il nodo gordiano*. Qui la tradizione della quadratura si ripropone in tutta la sua forza e la scena affrescata da Creti è inserita in una esuberante architettura illusiva dipinta da **Marc'Antonio Chiarini** che, ampliando a dismisura il non vasto soffitto della stanza, con la sua vertiginosa successione di spazi diventa la vera protagonista della decorazione. Rispetto al vivace naturalismo di Crespi, in questa sala si assiste ad un vero "ritorno all'ordine", testimoniato dalla ricomparsa della incorniciatura illusionistica della quadratura e dal classicismo dello stile di Creti, la cui fermezza costruttiva ed il disegno raffinato ed impeccabile, si contrappongono alla vitalità e naturalezza degli affreschi di Crespi.



15 – I CULTUNAUTI E...IL CIBO

LA PETRONILLA

di MARCO MOLINARI PRADELLI

Cari amici, soci e lettori, ecco una ricetta che era spesso usata dalla mia famiglia e che ancora adesso viene eseguita dalle mie sorelle e da mia moglie; forse viene usata anche in altre famiglie, ma quando ne accenno pochi, veramente pochi, la conoscono.

Si tratta di un piatto estivo fresco, appetitoso e leggero.

A seguito di una approfondita indagine posso riferire che il nome Petronilla deriva da un famoso Libro di cucina povera scritto dalla Signora Petronilla, alias Amalia Moretti Foggia ed allegato alla confezione di un famoso tegame – fornetto degli anni '50/'60.

Questo tegame fu regalato a mia nonna Maria Rosa, mamma di mia madre.

Presto alcune delle ricette contenute nel libro furono utilizzate dalle donne di casa, tra cui in particolare questa ricetta detta per antonomasia "Petronilla".

Ingredienti per otto persone

Fagiolini freschi di stagione	Kg. 1,5
Tonno sottolio o anche no (secondo i gusti)	N° 3 lattine grandi
Cipolline bianche sotto aceto o agrodolci (secondo i gusti)	N° 3 confezioni medie in vetro
Maionese (meglio se fatta in casa)	N° 2 confezioni grandi in vetro

Esecuzione

Spuntare i fagiolini nei due capi, quindi lavarli e scolarli bene.

In un tegame adeguato portare ad ebollizione l'acqua e salare con discrezione.

Versare i fagiolini e cuocerli lentamente fino a che, all'assaggio, siano cotti ma ancora sodi. Versarli nello scolapasta e lasciarli scolare fino a che l'acqua non percoli più.

Preparare una teglia di circa cm. 25 x 30, altezza del bordo cm. 5; porre con garbo i fagiolini sul fondo distribuendoli in modo uniforme.

Coprirli uniformemente con la maionese usando un cucchiaino, ma senza lisciare.

Porre quindi il tonno, liberato dall'olio o meno, in un largo piatto e spezzettarlo con una forchetta senza schiacciarlo, distribuire il tonno in sottile strato sopra la maionese in modo che tutto sia ben coperto.

Scolare le cipolline e porle in modo leggero, ma non compatto, su tutto.

Il piatto è pronto!

Per servirlo usare un coltello per il taglio della porzione ed una paletta a forma triangolare per sollevare la porzione e appoggiarla sul piatto (Non ho usato volutamente la odiosa parola "impiattare". Odio questo neologismo: è ridicolo e grottesco, giusto per cuochi, camerieri e poveretti, alla ricerca di un improbabile "pedigree").



Accompagnare con un buon vinello fresco e brillante come il nostro Pignoletto o come il veneto Prosecco di Valdobbiadene.



16a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



A partire da questo numero, essendo in procinto di indire il

2° Concorso Letterario

"LEGÀMI: Stupore, Trasformazione, Rinascita"

(la premiazione dei brani pervenuti avverrà il 16 Ottobre a Solarolo), si è deciso che fino al prossimo numero di Ottobre, sarà pubblicato ogni mese uno dei cinque brani vincenti o segnalati nel corso della prima edizione del premio (a fianco il manifesto del 2019).

Qui sotto il nuovo manifesto della prossima edizione, che abbiamo voluto mantenere identico al precedente, per ribadire la volontà iniziale di renderlo annuale, ma purtroppo non si è potuto indirlo nel 2020, causa la pandemia da Covid-19, allora riprendiamo dall'interruzione forzata!

Nella pagina seguente il Bando completo del concorso 2021.



I CULTUNAUTI
Biblioteca Comunale Solarolo Mario Mariani
2° Edizione
Concorso Letterario
LEGÀMI:
Stupore, Trasformazione, Rinascita
Col patrocinio del
UNIONE della ROMAGNA FAENTINA
Comune di SOLAROLO
ed il contributo della
BCC Romagna Occidentale
Associazione Culturale I CULTUNAUTI OdV
E-mail: cultunauti@libero.it
Sito Web: cultunauti.it - f.b.: [cultunauti.it](https://www.facebook.com/cultunauti)

16a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



BANDO DI PARTECIPAZIONE al 2° Concorso Letterario

“ **LEGAMI: Stupore, Trasformazione, Rinascita** ”

Requisiti per la partecipazione

1. Al concorso possono partecipare tutte le persone, con più di 18 anni, residenti o domiciliate in Provincia di Ravenna, Imola e nei Comuni del Circondario Imolese, oltre a tutti gli iscritti all'Associazione I Cultunauti, anche se residenti altrove.
2. Per partecipare al concorso occorre versare una quota di € 10,00 tramite Bonifico Bancario, IBAN: IT44 U050 8067 610C C023 0629 481 intestato a I Cultunauti Banca di Imola, Filiale di Solarolo.
3. Ogni partecipante potrà presentare un solo racconto.
4. Il premio è riservato esclusivamente ad opere di prosa inedite.
5. Il tema del brano deve corrispondere al titolo del concorso.
6. L'opera presentata non deve superare i 6.000 caratteri (spazi inclusi).

Presentazione delle opere

Il brano partecipante al concorso dovrà pervenire entro il 31 Agosto p.v. (farà fede la data della e-mail d'invio); l'elaborato, completo di titolo, dovrà essere inviato come allegato anonimo in formato Word, carattere Arial corpo 12, all'indirizzo e-mail: cultunauti@libero.it.

I dati saranno tutelati secondo la normativa in vigore.

Nel corpo della e-mail dovranno essere indicati:

- Titolo dell'Opera;
- Nome e Cognome del partecipante;
- Luogo e data di nascita;
- Indirizzo completo di residenza o domicilio, recapito telefonico.

Inoltre alla mail dovrà essere allegata la ricevuta dell'avvenuto pagamento della quota di partecipazione.

L'opera inviata, se difforme dalle modalità sopra esposte, non sarà ammessa al concorso.

Giuria

La giuria sarà composta da sette membri: il Presidente (che sarà uno scrittore od una scrittrice italiani, già da noi ospitati), l'Assessore alla Cultura del Comune di Solarolo, la Bibliotecaria della Biblioteca Comunale "Mario Mariani" di Solarolo e quattro Cultunauti, facenti parte del C.D. dell'Associazione.

Le decisioni della Giuria saranno insindacabili ed inappellabili.

Modalità di assegnazione dei premi

Saranno premiati i primi tre elaborati:

Primo premio € 300,00
 Secondo premio € 200,00
 Terzo premio € 100,00
 + Premio offerto dalla Famiglia Barnabè in memoria di Marco di € 100,00.

Oltre ai quattro Vincitori, la Giuria potrà segnalare altre opere con una menzione speciale.

Sarà valutata la possibilità di pubblicare le opere più meritevoli.

Diritti d'autore – Utilizzo delle opere

Gli autori, all'invio del materiale e con l'adesione al concorso, cedono a titolo gratuito i diritti per la pubblicazione delle opere presentate. Il materiale inviato al Concorso non sarà restituito.

Ogni autore è responsabile dell'originalità dell'opera presentata e del suo contenuto.

Premiazione

Il Concorso si concluderà con la succitata premiazione che avverrà
Sabato 16 Ottobre 2021 a Solarolo
 e solo in quella data saranno comunicati i nomi dei Vincitori.

Solarolo, 15 Giugno 2021

16a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

SLEGAMI

di Cristina Ghetti

1° Edizione Concorso Letterario
LEGAMI: Emozioni, Sogni e Sorrisi
CRISTINA GHETTI
 ha vinto il 1° Premio con il racconto
“Slègami”
 con la seguente motivazione della Giuria:
“ Racconto incisivo, sottile e denso, focalizza l'attenzione su un dialogo personale che diviene contenuto assoluto. Svolto con talento narrativo di particolare rilievo, è in grado di coniugare riferimenti colti e diversi con la più profonda essenzialità. ”
 Col patrono del SOLARBIO e del FORMIGINE ed il contributo della BCC Romagna Occidentale

Mi guardi. Ti guardo. Poi ci concentriamo sul quadro che campeggia enorme al centro della sala. «A me non piace» dici «capisco che possa non aver avuto successo, all'inizio.» «A me piace» rispondo. Ti siedi su un divano. Io resto in piedi e passeggiando davanti al quadro, fingendo di studiarlo con attenzione. Continui a guardarmi. Anch'io ti guardo di sottocchi, fingendo di non vederti. Lentamente, ti raggiungo. Ci guardiamo per un attimo, poi gli occhi tornano al quadro. «Perché è così in bianco e nero» dici «pensavo ci fossero più colori.» Io fingo stupore e ti fisso per un attimo prima di parlare: «Ma non lo avevi mai visto in foto? È un quadro talmente famoso!» È tipica di te un'affermazione del genere. «Pensavo lo avessero fotografato in bianco e nero apposta» ti difendi. «Apposta! Che scemenza» commento, acido. Sento il tuo sguardo insistere sul mio collo e scuoto le spalle infastidito. Mi concentro sul muso del cavallo. Mi farebbe sorridere, con gli occhi tondi, le orecchie piccole e l'espressione da manga giapponese sui denti. Se solo dalla bocca non gli uscisse quella specie di grosso pungiglione, appuntito come una minaccia, una mostruosa deformità. Perché mi costringo a guardare il quadro? Quando finirà questa farsa? Sospiro, impaziente. «Ascolta» inizio. Ma tu ti alzi e ti avvicini al quadro. Lo percorri da destra a sinistra soffermandoti sui minimi dettagli della tela: il piede, le tre asperità che sembrano scaglie sulla schiena di un drago, l'uomo risucchiato verso l'inferno, la testa che sfonda la finestra, quella che potrebbe essere una daga spezzata. *Guernica* somiglia al nostro rapporto. Anch'io mi alzo e inizio a percorrere il quadro, ma da sinistra a destra. Non ci incontreremo al centro, perché tu hai iniziato a scorrerlo in anticipo e io non ho granché voglia di procedere. Mi fermo a fissare la coda del toro, simile al fumo di un incendio o all'eruzione di un vulcano. Ti aspetterò qui. Tu procedi sempre più lenta: la lampadina, il sole o paralume che sia, lo zoccolo, la coda furente del cavallo, l'uomo a terra calpestato. Avvicinati! Siamo ormai da un'ora in questa sala. L'attesa è insostenibile. Non possiamo restare qui fino all'ora di chiusura. Dalla coda procedo fin sotto il muso del toro. Siamo spalla contro spalla, ormai. Irrigidisci i muscoli. Ti afferro il gomito e lo stringo per impedirti di fuggire di nuovo. «Al rientro, dovrai andare a vivere per conto tuo. Non preoccuparti per l'affitto, lo pagherò io.» Non mi guardi. Le tue labbra diventano sottili, risucchiate tra i denti. «Perché?» domandi sottovoce. «Perché non possiamo continuare così e io non posso trasferirmi... ho lo studio al pianterreno» mi affretto a spiegare. «No, perché, intendo...» insisti con voce sottile, tremolante. «Perché non ce la faccio più a vivere con te. Perché...» Mi interrompo. Sei ordinaria, sciatta, dici troppe stupidaggini, non sei la stessa donna di quando abbiamo deciso di vivere assieme. È questo che dovrei dire. Però è meglio sostituirlo con qualcosa di indolore, di consolatorio considerando il luogo e le circostanze della confessione. Giro la testa per intercettare gli sguardi della ventina di turisti che affollano la sala. Sono tutti stranieri, nessuno bada a noi. «Ho bisogno di stare solo, di concentrarmi. Il lavoro mi assorbe completamente. Non ho energie per nient'altro. Compresa la nostra convivenza» mento senza vergogna. «No. Perché, intendo...» ripeti. Mi fissi con occhi pieni di lacrime. Sono raggrumate sulla superficie arrossata dei bulbi oculari, incapaci di varcare la soglia delle palpebre, come trattenute da una calamita potente. «Perché cosa?» penso, mentre la mascella s'irrigidisce. «Quanto sei stupida. Non sei nemmeno capace di formulare una domanda di senso compiuto.» Ti lascio il gomito e rinsero i pugni. La rabbia mi assale. «Perché proprio qui? Davanti a tutti» domandi. Ti porti una mano sugli occhi e lasci fuggire un unico, solitario singhiozzo. Perché? Avrei avuto occasione di dirtelo in privato: la camera d'albergo, il viaggio e, prima ancora, le cene, il letto, il divano davanti alla televisione. «Perché...» mi interrompo, deglutisco «... non ce la faccio più. Avrei voluto resistere, provare ad accomodare le cose» quante menzogne «ma oggi non ce l'ho fatta più.» Piangi poche lacrime. Sono a disagio, ma i piedi non ne vogliono sapere di abbandonare la sala. Sono certo che le soles dei mocassini produrranno un fracasso insostenibile quando mi deciderò ai pochi passi che mi separano dall'uscita, dalla libertà. Questo svincolarsi si sta trasformando in un incubo. Ti spazzi le lacrime dagli occhi con movimenti furiosi di indice e pollice, tirando su con il naso. Poi mi fissi dritto in viso. Hai gli occhi rossi e il naso paonazzo. «No, non è così. E che hai paura di dirmelo quando siamo soli. Perché sei un vigliacco». Non c'è astio nella voce. Le parole prendono la forma di una constatazione, neutra e asettica come l'aria di una sala operatoria deserta. Fissi di nuovo il muso del toro. «Vedi» dici, indicando «l'occhio che ci guarda dritto, quello tra le corna e il muso, è di un animale forte. La bocca è il ghigno di un predatore. Ma l'altro occhio, quello sotto l'orecchio, è sbigottito. Osserva noi e il resto del quadro ed è affranto da quello che è costretto a vedere: da tutto questo dolore, questa sofferenza. (L'estr. sfacelo» sussurri, allontanandoti senza far rumore.

16b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

La nostra Associata e Consigliera LILIANA VIVOLI, nonchè Presidente dell'Associazione Culturale "Giuseppe Scarabelli" di Imola presenterà il seguente volume, che interesserà soprattutto i nostri associati Imolesi, ma anche tutti quelli interessati alla storia dei nostri luoghi.

Angelo Negri Il Comune d'Imola

Dalla costituzione del regno
alla fine del secolo XIX, 1859-1900
Notizie storiche e statistiche (Imola, 1907)

presentazione dell'edizione anastatica
promossa dalla **Associazione culturale**
"Giuseppe Scarabelli" di Imola



La fonte bibliografica principale per le notizie riguardanti la vita politica, amministrativa, economica, sociale e culturale di Imola nel primo quarantennio dopo l'Unità d'Italia è senza dubbio costituita dal corposo volume di Angelo Negri, formidabile raccoglitore di dati e precursore della scienza statistica, pubblicato nel 1907 e ormai introvabile.

L'Associazione Scarabelli ripropone in edizione anastatica, arricchita da alcune foto d'epoca, quest'opera preziosa, come ben sanno tutti coloro che si interessano di storia locale.

giovedì 17 giugno 2021 ore 17.30

Biblioteca comunale di Imola, via Emilia 80

Presentazione della ristampa anastatica dell'opera
Il Comune d'Imola dalla costituzione del regno alla fine del secolo XIX, 1859-1900, notizie storiche e statistiche di Angelo Negri (Imola, Galeati, 1907)

promossa nel Bicentenario Scarabelliano dalla
Associazione culturale "Giuseppe Scarabelli" di Imola

Saranno presenti **Gabriele Rossi** e **Silvia Mirri** (Biblioteca comunale di Imola) e i curatori dell'opera **Liliana Vivoli**, **Maurizio Flutti** e **Giampaolo Dall'Olio**.

prenotazione obbligatoria 0542/602619-602655

Bim biblioteca comunale di Imola, via Emilia 80 - www.bim.comune.imola.bo.it -

16c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Crediamo fermamente che uno scambio proficuo delle attività in essere tra le Associazioni di un territorio, possa stimolare lo scambio di nuove idee, creando collaborazioni nel tempo e potenziando l'interesse della Comunità di appartenenza. Con quest'ottica riceviamo da FRANCESCA ZAMA, Coordinatrice del *Centro Sociale "La Torre" di Castel Bolognese* e volentieri divulghiamo la presentazione del libro di ricordi di DINO LANDI, che avverrà Sabato 19 Giugno a Castel Bolognese.



Auser Territoriale Provincia di Ravenna APS

Centro Sociale La Torre

V.le Umberto I, n. 48 - Castel Bolognese (RA)

SABATO 19 Giugno 2021
Ore 16,30

Elisabetta Zambon presenta il libro
di DINO LANDI

FRA SPERANZE E REALTA'
Il viaggio di un romagnolo "figlio della
guerra" e di un'epoca passata

Sarà presente l'autore

Iniziativa rivolta ai soci, aperta alla cittadinanza

Per chi ama i libri, la loro storia, tutte le professionalità che si sono originate con essi, suggeriamo un interessante convegno, che ha come centro la città di Faenza dal sec. XV al sec. XVIII.

Lunedì 21 giugno 2021
ore 21,00

Corte interna del complesso
EX SALESIANI FAENZA

Via San Giovanni Bosco, 1
ingresso parcheggio, via Mura Diamante Torelli, 67

Presentazione del volume di
Paolo Campana

*Con ogni diligenza
corretto e stampato*

Stampatori, librai e cartari a Faenza dal XV al XVIII secolo



Interventi di:

Federica Fabbri

Centro di Ricerca in Bibliografia – Università di Bologna

Everardo Minardi

Sociologo

Paolo Tinti

Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica – Università di Bologna

In collaborazione con
THE DAWN OF
ITALIAN PUBLISHING



CASA EDITRICE
POLARIS
FAENZA

CERB
BIBLIOTECA
CENTRO DI RICERCA IN
BIBLIOTECA
E FILIALE ITALIANISTICA
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



16e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Qui pubblicizziamo il programma della **20° edizione di "Note nel Chiostro"** ricevuto dal Presidente *Wojciech Przeklasa*, della quale è Consulente Tecnico Artistico il nostro associato *Marco Molinari Pradelli* e per noi scrittore di musica. I concerti si svolgeranno all'imbrunire nella suggestiva atmosfera del chiostro romanico, dell'antico Cenobio di San Vittore, sulle colline a sud di Bologna.

Nella locandina troverete le date e l'orario dei concerti con le indicazioni per prenotare.




**CENOBIO
 DI
 SAN
 VITTORE**



20[°] **NOTE NEL
 CHIOSTRO**

**XX edizione
 2021**

**Cenobio di
 San Vittore**

via San Vittore, 40,
 Bologna
 cenobiosanvittore@libero.it,
 tel. 051 582331

www.sanvittore.info

Giovedì 17 giugno, ore 21.00

**RECITAL PIANISTICO I
 un grande Maestro**

Gino Brandi

*Musiche di Scarlatti, Mozart, Chopin,
 Schumann*

Giovedì 24 giugno, ore 21.00

**Melodie popolari
 da paesi vicini e lontani**

Miho Kamiya soprano

Carlo Mazzoli pianoforte

Giovedì 1 luglio, ore 21.00

**RECITAL PIANISTICO II
 una grande promessa**

Pietro Fresa

Musiche di Mozart, Schubert, Mendelssohn

Giovedì 8 luglio, ore 21.00

**Ensemble Vocale
 "Heinrich Schütz"**

Direttore Enrico Volontieri

Buxtehude: "Membra Jesu nostri"



graficamonti.com - Foto di Paolo Zamboni da "Le Chiese di Bologna" - Edizioni L'Inchiostroblu

16f – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Stiamo collaborando con gli *Amici del Mulino Scodellino* e con gli *Amici del Senio* per questa interessante rassegna di musica, danza e teatro che ha come filo conduttore il Canale dei Mulini, qui sotto l'intero programma.

Nel prossimo numero maggiori dettagli sullo spettacolo che si svolgerà a Solarolo il 6 Agosto, in Piazza Gonzaga.



Prosenio

TEATRO, DANZA,
MUSICA E CANTO LIRICO
LUNGO LE ANSE DEL SENIO

**20
21**

SABATO 26/6

**TOSCANINI NEXT:
DAL TANGO AL VALZER,
DA TCHAIKOWSKY A CASADEI**
quintetto musicale
Mulino Scodellino, via Canale 7, ore 21

MERCOLEDÌ 30/6

In collaborazione
con ParmaOperArt
CONCERTO PER L'ACQUA
ANGELA GANDOLFO soprano
ROBERO BARRALI pianoforte
Diga Steccala, ore 21

SABATO 17/7

MICHELE MEROLA COMPANY
BOLERO SOIREE
danza
Mulino Scodellino, via Canale 7, ore 21

VENERDI 23/7

**CORALE GAZZOTTI:
ANIMA MUNDI**
musica
Mulino Scodellino, via Canale 7, ore 21

LUNEDI 2/8

**DANNATISSIMO DANTE:
UNA LEZIONE SPETTACOLO
PER TRADURRE L'INFERNO**
Cortile Casa Museo Biancini
via Pallantieri 5, ore 21

VENERDI 6/8

ASSAI FURIOSO ORLANDO
di e con **MARCO BALIANI**
teatro
Solarolo, piazza Gonzaga, ore 21

INFO: +39 339 648 7370
scodellino@gmail.com



16g – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Per la quinta volta consecutiva siamo stati invitati dal Comitato Organizzatore di OLTRE DANTE a leggere alcuni Canti della Divina Commedia presso i Chiostri francescani a Ravenna.

Abbiamo proposto per quest'anno 5 canti dell'Inferno e siamo in attesa dell'approvazione.

SERVONO 10 LETTORI (due per ogni canto) CHI FOSSE INTERESSATO A PARTECIPARE ce lo comunichi entro il 30/07 p.v., ovviamente saranno scelti i primi che risponderanno a questo invito.

8ª EDIZIONE

VIVA DANTE
Comitato di Ravenna 80078/04 1033151

DANTE
IN RETE

OLTRE DANTE
TUTTA LA "COMMEDIA"
SUL PALCO DI RAVENNA

**TRE SERATE
NON STOP
NEI CHIOSTRI
FRANCESCANI**
(TOMBA DI DANTE)

INFERNO
ORE 18,00-23,00
Martedì 31 Agosto

PURGATORIO
ORE 18,00-23,00
Mercoledì 1 Settembre

PARADISO
ORE 18,00-23,00
Giovedì 2 Settembre

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA :
"DANTE IN RETE"

tel. 0544 33667 - Centro Dantesco
cell. 340 1023151 - Segreteria "Dante in rete"
e-mail : oltredante.ravenna@libero.it

**CANTORI, LETTORI, VOLONTARI DI QUALSIASI
ETÀ, PROVENIENZA SOCIALE E CULTURALE
LEggeranno LA "COMMEDIA"**

grafico Ruggero Carnocchia

16h – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



 Regione Emilia-Romagna



Solarolo d'estate

Venerdì 4* dalle 19.00
Aster & the X Band in concerto.
Evento a cura dell'Ass. I Cultunauti e Biblioteca.

Lunedì 14* ore 17.00 - Parco G. Conti
Promozione programma Nati per leggere con letture per bambini da 0 a 12 mesi. A cura della Biblioteca comunale, Biblioteca Manfrediana e Centro per le famiglie dell'Urf.

Venerdì 18* dalle 19.00
Presentazione del libro "Il sangue degli abeti" di Corrado Peli, Time crime Edizioni. A cura dell'Ass. I Cultunauti e Biblioteca.

Domenica 27* dalle 7.30 - P.zza Garibaldi
L'Eroica del cuore. "Pipaza Minardi". Raduno cicloturistico. A cura di Te' bota team.

Lunedì 28* ore 21.00 - Parco della Torre.
Letture a cura dei volontari Nati per Leggere per bambini dai 3 ai 6 anni. A cura della Biblioteca.

Venerdì 2* dalle 19.00
Presentazione del libro "Francesca da Ravenna" di Osiride Guerrini, Sbc Edizioni. A cura dell'Ass. I Cultunauti e Biblioteca.

Mercoledì 7* ore 21.00
Cinema in piazza. A cura del Comune.

Mercoledì 14* ore 21.00
Cinema in piazza. A cura del Comune.

Giovedì 15* ore 21.00
"Dannatissimo Dante" Spettacolo di e con Alessia Canducci, Alfonso Cuccurullo e Federico Squassabia. A cura del Comune e Biblioteca.

Giovedì 22* ore 21.00
Andrea Grossi in concerto, canzoni d'autore. A cura dell'AVIS.

Domenica 25* ore 21.00
"La nostra Banda suona il rock, e non solo ..." Concerto del Corpo bandistico autonomo di Solarolo.

Martedì 27* ore 21.00
La "Cumpagneia de bonumor" di Granarolo Faentino con la commedia dialettale "Un bsdel tot da ridar" di Guido Lucchini. A cura della Pro loco.

Mercoledì 28* ore 21.00
Cinema in piazza. A cura del Comune.

Lunedì 2* ore 20.30
"In rumagnol us dis": incontro con gli attori ed autori di Romagna Slang, gli spot dell'Associazione Istituto F.Schurr di Ravenna con proiezione e curiosità sui più rappresentativi. Alfonso Nadiani leggerà i suoi pensieri di uomo di serie B in dialetto romagnolo". A cura della Pro loco.

Giovedì 5* ore 21.00.
Cuscini sotto le stelle. A cura dell'AVIS.

Venerdì 6* ore 21.00
"Assai Furioso Orlando". Spettacolo di e con Marco Baliani. Evento a pagamento. A cura di ProSenio.

Domenica 8*
"Alba running".
A cura di Te' bota team.

Giovedì 19* ore 21.00
"Quarto stato" in concerto. A cura della Pro loco.

Sabato 28* ore 15.00
Gioco dell'Oca. A cura dell'AVIS.

Le iniziative si terranno presso P.zza Gonzaga (salvo diversa indicazione nel programma).

Tutti gli eventi sono accessibili tramite **PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA**. Contatti per prenotazioni: *Biblioteca, Comune e Banda: 0546618471 biblioteca@comune.solarolo.ra.it *Cultunauti: 3392048387 *Avis: 335 7675578 *Pro Loco: 379 2608140 *ProSenio: 339 6487370 *Te bota team: 3485256792 tebotateam@gmail.com



16i – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Quando uscirà questo numero il primo appuntamento della rassegna da noi organizzata dopo la quarantena per pandemia da Covid-19, si sarà già svolto; comunque vogliamo ringraziare i Componenti del Gruppo musicale ed i numerosi partecipanti, pubblicando qualche foto dell'evento. Nella pagina seguente, troverete invece le locandine dei due successivi appuntamenti, ai quali speriamo di vedervi numerosi.




Col patrocinio del





Col patrocinio del



...metti una sera con I Cultunauti

Tre incontri in Piazza Gonzaga 3 a Solarolo
al Bar Centrale di Isa

Venerdì 4 Giugno 2021 alle ore 19.00



LEONARDO SCARPETTI e FABIO MAZZINI
Componenti della Aster & The X Band
IN CONCERTO
Genere: Indie Folk-Rock Cantautorale & Blues

Leonardo Scarpetti, in arte Aster, comincia la sua esperienza come cantautore nel 2009, anno in cui gli viene assegnato a "Imola Rock" il premio "Giovane Promessa". Le sue fonti ispiratrici sono Bob Dylan, Neil Young, Leonard Cohen, Rolling Stones, Jackson Brown, Cat Stevens, Bruce Springsteen e altri. Dopo alcuni anni di concerti nel circondario, a fine 2016 viene pubblicato l'LP "Midnight Sun", contenente brani originali. I brani si possono ascoltare via Youtube, Spotify, iTunes, Amazon, Google Play Music e Deezer.

Nell'ottobre 2016 nasce la Aster & The X Band, composta da LEONARDO SCARPETTI (voce, chitarra, armonica), FABIO MAZZINI, Michele D'Alessandro e Alessandro De Francesco (chitarra), Alessandro Bozza e Luca Pasotti (basso), Oscar Astorri e Matthew Cavina (batteria).

La Band, in aggiunta ai concerti nel circondario Imolese e Bolognese organizza anche numerose serate tributo Bob Dylan e Leonard Cohen, tra Castel San Pietro e Imola (2017-2019), partecipa ad alcuni concorsi, tra cui *Gocce Di Musica dell'Avis a Imola* (2018 e 2019) e organizza insieme al cantautore Karamazov la "Indie Pills", rassegna di musica indie-alternativa al Centro Giovanile Ca'Vaina di Imola, tutt'ora in corso. Il 24 Agosto 2019 viene ufficialmente pubblicato "Homesick Drifter", il nuovo LP della Aster & The X Band, prodotto dalla White Cat Music Studio, registrato con la collaborazione di Marta Innocenti, Fabio Mazzini, Luca Pasotti, Oscar Astorri, Andrea Tedaldi, Giovanni Masino. Homesick Drifter è disponibile su tutte le piattaforme online. Il 16 Luglio 2020 viene rilasciato "Estate", il primo singolo in italiano della X Band, etichettato WhitecatMusic.

...metti una sera con I Cultunauti

Tre incontri in Piazza Gonzaga 3 a Solarolo
al Bar Centrale di Isa

Venerdì 4 Giugno 2021 alle ore 19.00

PROGRAMMA DEI BRANI MUSICALI

CHE VERRANNO ESEGUITI DURANTE LA SERATA

- 1) Where Else
- 2) Homesick drifter
- 3) Stone Still Friend
- 4) Hobo
- 5) You're Still Young (G#)
- 6) Long Fast Train
- 7) You Make Me Believe (D)
- 8) Roam
- 9) Blue Sky
- 10) Make This Child A Man (C#/D)
- 11) Midnight sun
- 12) Blonde Blues (F#/G)
- 13) Feel Fine
- 14) Away
- 15) Life Goes On
- 16) Highway Into The Sun
- 17) A New Dawn
- 18) Silk Rose
- 19) Whispers

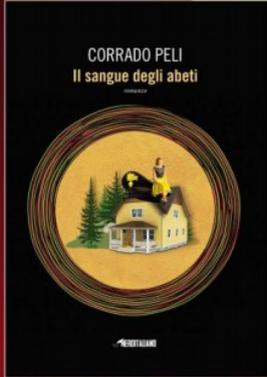
Links: <https://open.spotify.com/artist/30daSOU4FA9UHt8HRKju?autoplay=true&v=A>
https://www.instagram.com/aster_and_the_x_band/
https://www.youtube.com/channel/UCrQat508ubAYwQJCQ_UY4g
<https://it-it.facebook.com/Asterandthexband/>



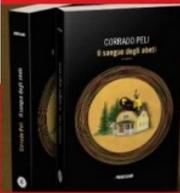
16i – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Col patrocinio del
 SOLAROLO

..metti una sera con I Cultunauti
 Tre incontri in Piazza Gonzaga 3 a Solarolo
 Venerdì 18 Giugno 2021 alle ore 19.00
 Prenotazioni ai numeri telefonici
 3314466996 o 3392048387

21 Febbraio 2020 / 18 Giugno 2021 sono passati 16 mesi di inattività per i nostri eventi "in presenza", ed ora è con vero piacere che riprendiamo dove avevamo interrotto, sempre con **CORRADO PELI** che presenta il suo nuovo libro
"Il sangue degli abeti"



Il sangue degli abeti è un giallo in piena regola, un'investigazione che illumina zone d'ombra oscure e dimenticate ed evoca un passato che sembrava sepolto e torna a chiedere giustizia.

Descrizione
 Il maresciallo Morra si muove da re nel suo piccolo regno di Roccacupa, un paesino sugli Appennini tosco-emiliani. Conosce tutto di tutti, gestisce vizi o piccoli crimini, addirittura chiude un occhio per un giro di prostituzione "perché qualche marito che si sfoga, toglie tensione al matrimonio". E ora che il Natale è vicino, non vuole rotture di sorta. Ma un ragazzo scomparso, figlio di una proprietaria di una clinica poco distante e sua vecchia conoscenza, e il ritrovamento di un cadavere rompono quella quiete costruita nel tempo. Sarà l'arrivo del tenente Sandra Pianigiani a sconvolgere la vita di Morra e Roccacupa e a scoprire segreti sepolti nell'abbondante neve scesa nella notte della Vigilia... perché il Natale non porta solo doni e si tinge comunque di rosso.

CORRADO PELI
 autore

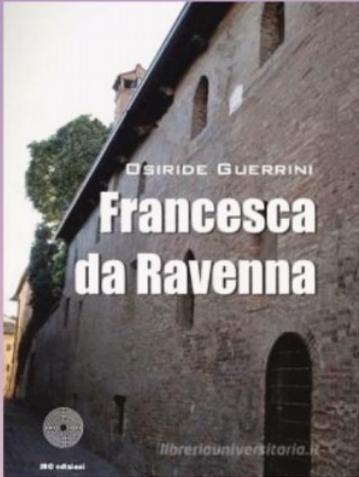
Corrado Peli è nato a Castel San Pietro Terme (BO) nel 1974. Scrittore e giornalista, lavora in un'agenzia di comunicazione. Vive a Medicina, in provincia di Bologna. Autore già noto ai lettori con lo pseudonimo di Corrado Spelli per *La stanza del dipinto maledetto* (Newton Compton) e *L'isola dei dannati* (TeZLA Books); con *I bambini delle Case Lunghe* fa il suo esordio nel catalogo Nero Italiano. *Il sangue degli abeti* è il suo secondo romanzo in collana.

I suoi precedenti libri



Col patrocinio del
 SOLAROLO

..metti una sera con I Cultunauti
 Tre incontri in Piazza Gonzaga 3 a Solarolo
 Venerdì 2 Luglio 2021 alle ore 19.00
 Prenotazioni ai numeri telefonici:
 3314466996
 3392048387

OSIRIDE GUERRINI
Francesca da Ravenna

Quali colombe dal disco chiamate con l'ali alzate e ferme al dolce nido Ve gnon per l'aere dal voler portate; cotali uscir de la schiera ov'è Dido, a noi venendo per l'aere maligno, sì forte fu l'affettuoso grido.

«O animal grazioso e benigno che visitando vai per l'aere perso noi che tignemmo il mondo di sanguigno, se fosse amico il re de l'universo, noi pregheremmo lui de la tua pace, poi c'hai pietà del nostro mal perverso.

Di quel che udire e che parlar vi piace, noi udirem e parleremo a voi, mentre che 'l vento, come fa, ci tace.

Siede la terra dove nata fui su la marina dove 'l Po discende per aver pace co' seguaci sui.

Amor, ch' al cor gentil ratto s'apprende prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Amor, ch' a nulla amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona

libreriauniversitaria.it

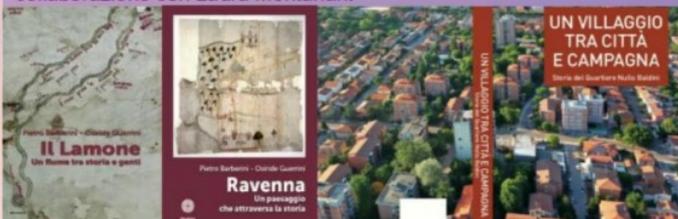
Editore: SBC Edizioni
 Collana: I luoghi e i giorni
 Data di Pubblicazione: dicembre 2020

Descrizione del libro

La storia di **Francesca Da Polenta**, figlia di **Guido**, signore di Ravenna, e sposa quindicenne del riminese **Gianciotto Malatesta**, resa immortale da Dante nel V Canto dell'Inferno. Il suo amore galeotto per il **cognato Paolo** ha ispirato molte opere letterarie, teatrali, pittoriche e cinematografiche, che, con ampie sovrapposizioni, hanno contribuito a segnare un divario con il racconto di Dante. Una storia qui riportata con una ampia documentazione che colloca Francesca nella Ravenna del suo tempo per restituire quell'appartenenza che lei stessa rivendicava quando riferiva al Poeta della sua terra natia "su la marina dove 'l Po discende". In appendice la cronaca dei due "processi" che, nel 1992 a Ravenna e nel 2010 a Rimini, "giudicarono" Gianciotto Malatesta per il duplice delitto.

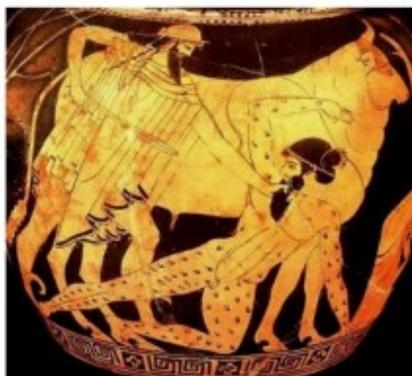
L'Autrice

OSIRIDE GUERRINI è nata e vive a Ravenna. Docente di lettere, ricercatrice di storia e cultura locale, collabora con Enti ed Istituzioni culturali e conduce corsi su tematiche storiche ed ambientali. È autrice di numerosi articoli, saggi e monografie su aspetti del territorio ravennate e romagnolo. Tra le sue pubblicazioni vanno citate: "Ravenna nel XIII secolo, storia e vita nel Comune medievale", 1993; "Giochi nella Valle, da Zacula a Fumajin", 2008; "Aqua e tèra, tèra e aqua, vivere e lavorare a Sant'Alberto, un paese tra Primaro e Lamone", 2013; "La ròba d'una volta a Ca d'Sgurèn", 2018. Ha scritto con Pietro Barberini "La Casa Matha e la scuola nautica", 2006; "Il Lamone, un fiume tra storia e genti", 20016 e "Ravenna, un paesaggio che attraversa la storia", 2019, edizioni SBC. L'ultima pubblicazione, "Un villaggio tra città e campagna-Storia del Quartiere Nullo Baldini a Ravenna", 2019, è stata realizzata in collaborazione con Laura Montanari.



17 – CONTRO-COPERTINA

Associazione Culturale I CULTUNAUTI
Sede: Via Mirasole, 5 c/o Biblioteca Comunale
"Mario Meriani" - 48027 Solarolo / RA
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al Registro del Volontariato della Regione
Emilia-Romagna al n° 3451



Decorazione di vaso attico raffigurante Ermete, Argo e Ione, Kunsthistorischesmuseum/Vienna

N° 8 – Luglio 2021

L' **ARGO**
de I CULTUNAUTI

Mensile on-line

SOMMARIO:

1 Editoriale	pag.	2
2 La foto del mese	pag.	3
3 Memorie e Poesie	pag.	
4 Attualità	pag.	
5 I Cultunauti raccontano	pag.	
6 Viaggi vicini, lontani o solo immaginati	pag.	
7 Le parole...queste sconosciute	pag.	
8 Il piacere di leggere (romanzi-racconti-storie)	pag.	
9 Sguardi incrociati (un'opera d'arte analizzata da diverse prospettive)	pag.	
10 Artisti Amici	pag.	
11 L'angolo della musica	pag.	
12 Il film del mese	pag.	
13 A ruota libera (pensieri, aforismi e brevi note ai comportamenti usuali)	pag.	
14 Luoghi – fisici o mentali	pag.	
15 I Cultunauti e...il cibo	pag.	
16 La Piazza de I Cultunauti: notizie-lettere-pareri-suggerimenti critiche,tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti	pag.	
17 Controcopertina	pag.	

Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo i vostri contributi entro il 5 LUGLIO 2021 per il N° 8 di ARGO, mensile on-line che vorremmo uscisse a metà del mese prossimo.

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti* e non rappresenta una testata giornalistica.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.